



Domenica 7 settembre 2008 • Numero 36 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 -
051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 46,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G. Per informazioni e sottoscrizioni: 051 6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-18)

indiocesi

a pagina 2

«Tre giorni»
sui giovani

a pagina 4

Il Posto d'ascolto
e indirizzo

a pagina 6

Il pellegrinaggio
a Lourdes

versetti petroniani

Il sentimento non è
roba da fuochi fatui

DI GIUSEPPE BARZAGHI

Il rosario non è soltanto una questione di labbra; è soprattutto una questione di anima. E l'anima è principalmente sentimento. Il sentimento è lo stato dell'anima in tutta la densità delle sue capacità. Il sentimento è insieme mente e affetto. È un po' sciocco dire che il sentimento è roba da fuochi fatui! Il sentimento dice stabilità e assolutezza. Proprio a sentimento si lega la parola *sentenza*: un giudizio definitivo! Del resto, *sentimento* viene da *sentire*, che è atto del *sensu*: e senso è una facoltà che infallibilmente coglie il proprio oggetto. La vista vede o sente il colore, ma non il suono che viene udito, sentito dall'udito. E tutti e due non si sbagliano. Sono unidirezionali. Il termine *sensu* significa questo: direzione precisa. Quando questa manca, anche un discorso è inintelligibile: è «privo di senso». Dunque il sentimento è denso perché è un giudizio avvertito fortemente nell'anima. E il rosario è il sentimento con il quale si osserva il mistero di Cristo: una Sapienza nascosta (1 Cor 2, 6-8) e taciuta dall'eternità (Rm 16,25) ma che assorbe in sé la sfida delle argomentazioni. Questo mistero è una *muta intrusione sacra tra eminenti ragioni oggettive*. Il rosario ne è la sensazione.



NOTIFICAZIONE

VIOLENZE IN INDIA,
UNA GIORNATA
E UNA MESSA

Dal 24 agosto scorso si è scatenata in India, a opera di estremisti di religione indu, un'ondata di violenze contro i cristiani. Tale ondata è stata ed è particolarmente forte nella regione dell'Orissa, nella parte orientale dell'India. Violenze, uccisioni di sacerdoti, consacrati e fedeli laici, incendi e distruzione di chiese, ospedali, case e villaggi hanno causato fino ad ora oltre venti i morti e migliaia di sfollati, cacciati dalle loro case e costretti a rifugiarsi in alloggi di fortuna. La Chiesa indiana ha reagito con il silenzio e la preghiera, indicando una giornata di preghiera e digiuno e chiudendo per un giorno, per protesta, tutte le scuole cattoliche dell'India. Lo stesso Pontefice Benedetto XVI ha rivolto un accorato appello perché le violenze cessino e si ritorni al dialogo. Anche la Conferenza episcopale italiana ha invitato tutte le diocesi a indire una giornata di preghiera e digiuno in segno di solidarietà con i fratelli indiani tanto duramente colpiti. Il Cardinale Carlo Caffarra, aderendo a questo invito, si rivolge alla diocesi con questa Notificazione:

Carissimi,
«se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme»

(1Cor 12,26a). I

nostri fratelli e le nostre sorelle di fede nello Stato indiano dell'Orissa stanno patendo immani sofferenze a causa della loro fede. Sacerdoti, consacrati e fedeli laici sono uccisi; chiese, ospedali e villaggi distrutti. È un grave momento di prova per quelle comunità, che devono essere sostenute dalla nostra preghiera. La nostra Chiesa ben volentieri si associa all'accorato appello del Santo Padre Benedetto XVI, nella condanna di ogni attacco alla vita umana e di una così grave violazione del diritto della libertà religiosa. Indico pertanto per martedì 9 settembre in tutta l'Arcidiocesi una giornata di preghiera e di digiuno. Chiedo ai sacerdoti di celebrare l'Eucarestia secondo il formulario «Per i cristiani perseguitati». Il digiuno sia osservato secondo le norme canoniche. Celebrerò una solenne Eucarestia sempre martedì 9 settembre nella nostra Cattedrale di S. Pietro alle ore 18.30. Il Signore ci renda degni del sangue di questi martiri con una coraggiosa testimonianza cristiana della nostra vita.



Carlo cardinal Caffarra

Notificazione del cerimoniere

Domenica 14 settembre in Cattedrale, in occasione del 10° anniversario dell'ordinazione episcopale del vescovo ausiliare monsignor Vecchi sono invitati a concelebrazioni in casula: i vicari episcopali; il vicario giudiziale; l'economista della diocesi; i Canonici del capitolo della Cattedrale; il presidente dell'Istituto per il sostentamento del clero; i rettori dei Seminari; il primicerio della Basilica di san Petronio; il rettore della Basilica di san Luca; i sacerdoti che hanno ricevuto un biglietto personale di invito. I reverendi presbiteri che rientrano nelle categorie sopra citate sono pregati di presentarsi entro le ore 17.15 presso il piano terra dell'Arcivescovado, dove riceveranno tutti i paramenti necessari. Tutti gli altri presbiteri secolari e regolari della diocesi sono invitati a portare con sé camice e stola bianca, e a presentarsi entro le 17.15 presso la cripta della Cattedrale. I reverendi diaconi (esclusi quelli di servizio), i seminaristi e i ministri istituiti che intendono prendere parte alla liturgia sono pregati di portare con sé i paramenti propri e di presentarsi entro le ore 17.15 presso la cripta della Cattedrale.

Don Riccardo Pane, cerimoniere arcivescovile

Parla il direttore della Caritas: «Occorre contemporaneamente diritti e doveri»

Immigrati al bivio

DI STEFANO ANDRINI

«Il Papa afferma che è importante per la comunità cristiana far di tutto perché non venga alimentato il razzismo e aprirsi nei confronti del diverso», sottolinea Paolo Mengoli, direttore della Caritas diocesana. «Questo appello interroga anche la nostra città in modo profondo. La denatalità, la struttura economica e sociale hanno prodotto "vuoti di energie" che vanno riempiti. Del forestiero perciò abbiamo bisogno. Giuste quindi apertura ed accoglienza, nel contempo però occorre dare regole ed armonizzare diritti e doveri».

Porre l'immigrato di fronte ai doveri è intolleranza?

Diritti e doveri vanno contestualizzati. L'immigrato si inserisce in un contesto culturale con radici precise, quelle cristiane, che non possono essere cancellate. Non si può non dare opportunità agli immigrati. E questo è stato fatto, basti pensare all'accesso all'alloggio pubblico. Che non deve però andare a discapito dei cittadini italiani bisognosi, altrimenti si rischiano conflitti. Se le persone bisognose aumentano non si può affrontare il problema casa con le risorse di 20 anni fa; esse vanno aumentate in modo adeguato.

L'immigrazione è problema strutturale. Con quali politiche lo si può affrontare?

Non si può fare una politica a corto raggio, bisogna pensare in prospettiva, a tutti i livelli. Se devo pensare agli immigrati in modo strutturale dovrò pensare ad esempio ad una sanità che li ricomprenda, come in effetti accade. E così dovrò fare anche per gli altri servizi come quelli sociali e quelli alla casa. Bisogna poi porre le basi per una convivenza vera: c'è il discorso della lingua ma non solo quello. Alcune Caritas parrocchiali ad esempio organizzano corsi in cui oltre ad insegnare l'italiano si insegna l'educazione civica, cos'è la Costituzione, quali sono i suoi articoli fondamentali, i capisaldi del vivere e del convivere.

La Caritas italiana in uno studio sulle periferie urbane ha rilevato come per esse esista la possibilità di divenire focolai di tensione...

Come avvenne nelle banlieues parigine qualche anno fa tra gli immigrati di seconda e terza generazione. Ma quando si parla di «periferie» non ci si riferisce qui solo a quelle estreme. Vi sono enclaves anche nel centro delle città. Le amministrazioni locali nei loro interventi devono aver presente che di fatto siamo già alle seconde generazioni di immigrati. Che vanno sottratte ad ogni tentazione di conflitto. Esistono azioni che possono essere portate avanti per far sì che queste persone non si sentano emarginate. Penso al discorso scolastico, a quello sportivo, ad una serie di azioni di acculturazione e di educazione come quelle che fa Agio, per impedire che questi figli di immigrati nati in Italia non si sentano figli di serie B. Occorrono quindi progetti mirati che facciano da ammortizzatore?

La Regione ha fatto stanziamenti sulle periferie delle città. Bisogna vedere come questi progetti vengono attuati. C'è una serie di politiche sociali che vanno portate avanti. La situazione è talmente in movimento che è difficile stabilire oggi una strategia fissa. Occorre invece pre-

disporre osservatori dinamici e costanti di tipo cittadino, provinciale e regionale che possano leggere la situazione in modo contestuale. Faccio l'esempio di quei servizi sociali mobili in cui gli operatori, muovendosi sul territorio, riescono a cogliere certi disagi, certe situazioni e si rendono meglio conto di come si inseriscono o no gli immigrati. Ci vuole un'attenzione costante per vedere, ridirigere, sistemare e aggiustare. C'è il discorso della lingua, di questi giovani che vanno a scuola (a Bologna il 20% non è italiano). Del rispetto delle loro tradizioni che non vada a discapito delle nostre. Di certe regole che non possiamo cambiare solo per loro.

Un esempio?

La poligamia. Se non la concediamo sembriamo intolleranti, ma se lo facciamo violiamo la Costituzione che parla del rispetto per la donna. E che per noi cristiani ha avuto sempre il massimo rilievo. La Consulta della carità le Caritas parrocchiali, le associazioni caritative e la realtà di terzo settore di radice cristiana si interrogano su come intervenire. Occorre un'attenzione costante sulle modificazioni del tessuto sociale per accettarle o contrastarle. Poi c'è il discorso della reciprocità. Occorre tolleranza, carità, equilibrio nel mettere paletti precisi su ciò che è lecito e ciò che non lo è.



Monsignor Vecchi vescovo da dieci anni

«L'episcopato è un dono da "spendere" per la Chiesa»

DI CHIARA UNGUENDOLI

Monsignor Vecchi, come ricorda il giorno della sua consacrazione episcopale?

Lo ricordo sempre con molta emozione e trepidazione; ma soprattutto, diventa l'occasione per fare memoria di un grande dono, di una grande grazia che, esige di essere ravvivata alla luce del mistero della successione apostolica. Questo, da un lato, è motivo di gratitudine verso il Signore, dall'altro suscita in me alcuni interrogativi: se stia facendo quello che il Signore mi chiede, se sono fedele al mandato ricevuto. Cerco però di vedere tutto dal punto di vista della Grazia: credo molto nella Grazia di Dio, che opera nella realtà sacramentale della Chiesa e in particolare in quella dell'episcopato come partecipazione alla successione apostolica, referente essenziale per la comunione ecclesiale. Pertanto considero l'episcopato non tanto come un dono personale, quanto una potenzialità da "spendere" per gli altri nella Chiesa, "per la vita del mondo". Quale tra le responsabilità del ministero episcopale sente più forte e impegnativa?

Certamente quella dell'annuncio del Vangelo: il Vescovo deve predicare, e il suo annuncio deve da un lato essere fedele al contenuto della Parola, dall'altro essere significativo e stimolante, in grado di intercettare le grandi domande assopite nel cuore dell'uomo di oggi. È inoltre necessario che io esprima il mio magistero in sintonia con il magistero dell'Arcivescovo pro tempore. È lui che ha la responsabilità magisteriale principale, anche se ogni Vescovo partecipa di quel "carisma certo di verità", ricevuto in forza della consacrazione episcopale.

Come ha vissuto e come vive il rapporto con i due Arcivescovi dei quali è stato ed è ausiliare?

Lo vivo molto bene, perché nel tempo ho capito sempre meglio che chi guida la

Chiesa locale è l'Arcivescovo pro tempore. Quando perciò il Cardinale Carlo Caffarra mi ha chiesto di rimanere a Bologna, anziché, come spesso accade, passare ad un'altra diocesi, ho accettato volentieri. Con lui mi trovo molto bene: egli infatti esprime con grande chiarezza le sue opinioni, e mi chiede di collaborare attivamente alla soluzione dei problemi pastorali; e questo mi procura fatica, ma mi dà anche grande serenità di spirito. Con il Cardinale Giacomo Biffi, padre del mio episcopato,



ero, per così dire, un po' più "in soggezione", anche perché ero di parecchio più giovane: ma ho sempre collaborato con forte determinazione e mi sono trovato ad integrare lo "splendore della verità" con la grande "carità pastorale" ereditata dal Cardinale Giacomo Lerario. Come ha vissuto e come vive il rapporto con la città?

È un rapporto che mi è congeniale: fu infatti già il cardinale Biffi che mi affidò in particolare la cura dei rapporti con l'"esterno". A Bologna mi sento a casa, sento di essere un Vescovo che ama la sua città, e non credo di invadere il campo della società civile quando prendo posizione su certi aspetti, perché sono un cittadino anch'io, e rispetto i diversi ambiti. E se in questi anni ho tessuto una rete molto vasta di rapporti, non l'ho fatto in chiave personale, ma con la consapevolezza di lavorare per il bene della Chiesa di Bologna. Le cose che ho chiesto, tutto quello che ho

Messa solenne: l'invito del Cardinale

Sabato prossimo il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi festeggia dieci anni di ministero episcopale: è stato infatti consacrato Vescovo dal cardinale Giacomo Biffi nella Cattedrale di San Pietro il 13 settembre 1998. In tale occasione, l'Arcivescovo rivolge questo invito:

Carissimi,

domenica 14 settembre alle ore 17.30 nella nostra Cattedrale di S. Pietro S. E. mons. Ernesto Vecchi, vicario generale della nostra Arcidiocesi, celebrerà un'Eucarestia di ringraziamento per il decimo anniversario della sua consacrazione episcopale. Invito calorosamente tutti e in modo particolare i sacerdoti ad unirsi a me e a Sua Eccellenza nel ringraziamento al Signore, partecipando alla celebrazione eucaristica.

Carlo cardinal Caffarra

fatto, le discussioni e anche qualche battibecco che ho avuto, tutto è stato finalizzato a mostrare, difendere e promuovere la Chiesa di Bologna per quello che è: una realtà presente fin dalle origini della città, con un compito di servizio, di "illuminazione", in ordine alla salvezza eterna e alla vera promozione umana. Una Istituzione insomma che da sempre opera per il bene integrale della gente, nella buona e nella cattiva sorte, fino a dare la vita per gli altri. Il mio pensiero ora va soprattutto a quei venti sacerdoti bolognesi uccisi dall'odio di segno opposto prima, durante e dopo la seconda guerra mondiale. Oltre che vescovo ausiliare di Bologna, lei è anche titolare di Lemelèfa, in Africa. Recentemente ha fatto una scoperta importante riguardo a questa sede...

Lemelèfa appartiene alle Chiese pre-giustiniane dell'Africa settentrionale. Nella lettura quotidiana del Martiriologio Romano, ora aggiornato e tradotto anche in italiano, ho notato che il 9 febbraio si commemorano due diaconi martiri, Primo e Donato, uccisi dagli eretici ariani nella Cattedrale di Lemelèfa nel 361, mentre cercavano di difendere l'altare. Per questo li invoco ogni giorno e li ho introdotti nel "tesoro" delle mie memorie, accanto alla Madonna di S. Luca e a tutti i Santi bolognesi.



Il logo della Decennale

San Cristoforo, al via la Decennale

La parrocchia di San Cristoforo, in via Nicolò Dall'Arca, festeggia la sua 5ª Decennale eucaristica. Le celebrazioni conclusive avranno inizio domenica 14, con la «Giornata sacerdotale» e la Messa alle 10.30, e termineranno domenica 21 con la Messa alle 17, presieduta dal vescovo emerito di Forlì-Bertinoro monsignor Vincenzo Zarrì, cui seguiranno la processione col Santissimo e la Benedizione eucaristica nel cortile della parrocchia; al termine festa insieme con la Banda di Casalecchio di Reno. Tema della riflessione che

ha accompagnato la comunità lungo tutto il corso dell'anno «Pietre vive: testimoni del Risorto». «La certezza che Cristo è risorto è il tutto e lo specifico del cristiano», spiega monsignor Isidoro Sassi, il parroco. «E' la fede che ha reso gli apostoli, i martiri e i santi capaci di sfidare ogni pericolo per annunciare Gesù vivo e presente. La nostra comunità parrocchiale, anche con l'aiuto della Decennale, vuole porsi come grembo dove nasce e si alimenta questa fede, dove ci si educa a compiere il grande cammino che porta a Cristo e ad essere, concretamente, compagni di viaggio col debole e guida sicura dentro una mentalità disgregata, piena di incertezza e senza meta». Tra gli appuntamenti delle celebrazioni conclusive: per tutta la settimana, l'esposizione del Santissimo alle 18 e la Messa alle 20.30; fa eccezione mercoledì 17, con la Messa alle 18 e a seguire l'Adorazione eucaristica. Venerdì 19 alle 18 celebrazione comunitaria della penitenza. Sono inoltre previsti tre incontri formativi, di cui il primo venerdì 12 alle 20.45: Luca Tentori parlerà di «San Paolo il grande comunicatore. Comunicare la fede oggi. I giovani e i mezzi di comunicazione». La settimana successiva, giovedì 18,

«Eucaristia, fonte di missione»; parla don Fabrizio Mandreoli. Ultimo appuntamento formativo il 17 ottobre, con una conferenza - dialogo con Fulvio De Giorgi su «Vocazione e missione del laico cattolico nella Chiesa e nel mondo». E, ancora, iniziative culturali: sabato 13 alle 19 concerto per organo, soprano e mezzosoprano: «Stabat Mater» di Pergolesi; sabato 20 alle 21 si esibisce il coro «Spiritual ensemble». Dal 13 settembre al 4 ottobre sarà inoltre allestita una mostra sulla ricezione del Vaticano II nella parrocchia. «Il programma delle celebrazioni conclusive è improntato a due grandi filoni», aggiunge il parroco, «ovvero la preghiera e la formazione. Il desiderio, infatti, è costruire una comunità cristiana sempre più "viva" e cosciente, corresponsabile nell'annuncio in tutti i "nodi" della società, comunicazione compresa». Nel corso degli ultimi due anni la parrocchia di S. Cristoforo ha realizzato anche opere di abbellimento e adeguamento liturgico che hanno riguardato la vetrata, l'illuminazione, lo spazio per il coro, l'altare, il presbitero.

Michela Conficconi

Gli Esercizi dei Diaconi permanenti

Con la fine del mese d'agosto arriva il tempo tradizionale, per i Diaconi permanenti, di fare sosta. Sosta silenziosa, gioiosa, orante e di riflessione sul nostro essere in permanente stato di servizio ecclesiale. In essa siamo stati accompagnati dalle sapienti riflessioni del vescovo emerito di Forlì monsignor Vincenzo Zarrì. È significativo che sia stato proprio lui ad accompagnarci verso il traguardo dei 25 anni di presenza diaconale nella Chiesa di Bologna: lui che per l'improvvisa partenza per il Cielo dell'arcivescovo monsignor Manfredini, ne attuò la decisione ordinando il 18 febbraio 1984 i primi 12 Diaconi permanenti. A lui rivolgiamo il nostro grazie per averci ancora oggi condotto come il buon padre di famiglia, durante queste giornate di Esercizi annuali, lungo la strada che attraverso la conversione del cuore ci fa giungere alla misericordia di Dio. La visita del cardinale Caffarra, prima della sua partenza per Lourdes, ci ha rincuorato ed esortato nel nostro essere nel mondo come testimoni autentici, sempre affabili nell'incontro delle varie realtà in cui siamo chiamati a svolgere il nostro compito di ministri ordinati. Conversione del cuore e sacramento della Riconciliazione, Eucaristia celebrata e vissuta: queste le due piste di riflessione di aiuto a noi diaconi di oggi. La consapevolezza che ad ognuno sono stati donati carismi diversi ci impegna a mettere a disposizione tutto il nostro essere. Molti sono stati gli spunti di riflessione durante le sette meditazioni dettate dal vescovo Vincenzo e su tutto questo, con discrezione, ha vegliato don Luciano Luppi, responsabile diocesano dei Diaconi, affinché nel silenzio potessimo accogliere proficuamente una Parola così abbondantemente elargita.

Maurizio Ogliani, diacono



Tre Giorni, una strada verso i giovani

L'educazione di questa fascia di età sarà al centro del tradizionale appuntamento di inizio anno per il clero



La Tre giorni dello scorso anno

«Dai gruppi di lavoro – spiega l'incaricato di Pastorale giovanile – emergeranno le indicazioni concrete da riunire in un Direttorio che tenga in considerazione e affronti le sfide del nostro tempo»

DI MICHELA CONFICCONI

Un itinerario-base sull'educazione cristiana dei giovani e degli adolescenti bolognesi, comune a parrocchie, associazioni e movimenti, che tenga conto delle caratteristiche del nostro tempo e ne sappia cogliere con efficacia le sfide. Chiariti i contenuti della proposta educativa, approfonditi nel 2007, punta sulla concretezza delle proposte la Tre giorni del Clero di quest'anno, interamente dedicata al mondo della pastorale giovanile, come prima declinazione del Documento base del cardinale Carlo Caffarra «La scelta educativa nella Chiesa di Bologna». Tanto che proprio dai lavori delle tre giornate nascerà un Direttorio per la Pastorale giovanile, che sarà presentato già nell'anno pastorale entrante. «A vent'anni dalla Nota del cardinale Biffi "La pastorale dei ragazzi e dei giovani" - spiega don Massimo D'Abrosca, incaricato diocesano per la Pastorale giovanile - che ha fatto storia nel cammino della nostra Chiesa con l'introduzione di tappe formative importanti come la Professione di fede e il rilancio delle esperienze

oratoriali, si vuole prendere in mano l'esistente per adeguarlo alle nuove esigenze maturate». Un percorso, sottolinea il sacerdote, che non è tuttavia pre-confezionato, ma nascerà proprio dal confronto tra i sacerdoti e i responsabili di movimenti e associazioni, dalle loro proposte e dalle condivisioni delle loro esperienze sul campo, oltre che, naturalmente, dalle linee date dall'Arcivescovo. «Per questo - sottolinea don D'Abrosca - mai come quest'anno sarà importante che i sacerdoti partecipino ai lavori di gruppo del martedì, dove concretamente verrà raccolto il materiale, e che costituiscono il cuore della Tre giorni». Otto gli ambiti tematici individuati, ciascuno guidato da un coordinatore: «Oratorio - Estate ragazzi», «Arte e catechesi», «La tappa della Professione di

fede», «L'educazione alla carità», «L'educazione dell'affettività», «Itinerario e tappe di un'educazione alla fede», «Educazione e scuola», «Educazione e sport». Ciascun sacerdote potrà liberamente scegliere in quale gruppo di lavoro iscriversi. Di quanto emerso verrà poi fatta una primissima relazione nella mattinata di mercoledì. «Nessuno degli ambiti deve essere inteso come autoreferenziale - sottolinea l'incaricato diocesano - Si tratta di elementi complementari per una sana vivacità della pastorale giovanile, e la cui individuazione ha risposto a diversi criteri. Anzitutto la valorizzazione di realtà già presenti sul territorio diocesano ma da potenziare, come la Professione di fede, l'oratorio e la catechesi attraverso l'arte. Dall'altra la messa a tema di ambiti emergenti come l'educazione dell'affettività

o l'educazione alla carità, già sottolineati dall'Arcivescovo nel Documento base». Trasversale a tutti i gruppi, pone in evidenza don D'Abrosca, sarà la Pastorale vocazionale, in quanto non scindibile da un cammino educativo pienamente inteso, ovvero la scoperta di Cristo come scelta fondamentale per la propria esistenza, e sulla quale fondare il proprio progetto di vita. «Non esiste Pastorale giovanile - sottolinea il sacerdote - che non sia nel medesimo tempo pastorale vocazionale». A tutti i membri dei gruppi verrà chiesto anche di individuare alcune tappe fondamentali, da aggiungere a quelle già patrimonio della Chiesa bolognese e da proporre alle giovani generazioni nel cammino di fede. Saranno proprio queste ultime il cardine del Direttorio in fieri. In esse tutte le agenzie educative del territorio, parrocchie, associazioni e movimenti, saranno chiamate a far convergere i propri giovani, pur salvaguardando la più ampia autonomia nella preparazione dei cammini, ciascuno secondo il suo carisma. «La Pastorale giovanile preparerà dei materiali - prosegue il sacerdote - ma in un'ottica sussidiaria, ovvero esclusivamente come supporto per le realtà che lo desiderino». Il Direttorio stesso, conclude don D'Abrosca, pur riportando itinerari concreti, sarà ispirato non all'omologazione, quanto alla «costruzione di un sentire comune con alcune tappe insieme, di incontro con l'Arcivescovo, per sottolineare l'unica appartenenza alla Chiesa». La Tre giorni si aprirà con una riflessione sociologica su giovani e adolescenti del professor Sergio Belardinelli.

Seminario

Il programma

Questo il programma della Tre giorni del clero che si svolgerà in Seminario dal 15 al 17 settembre.

Lunedì 15 settembre. Alle 9.30 il canto dell'Ora Terza introduce la mezza giornata di ritiro. Alle 10 introduzione del Cardinale Arcivescovo. Segue meditazione di monsignor Vincenzo Zarrì: «La spiritualità di mons. Cesare Sarti, sorgente di un'autentica educazione alla vita sacerdotale». Alle 11.30 concelebrazione eucaristica presieduta dal Cardinale. Alle 15 relazione di Sergio Belardinelli,

sociologo dell'Università di Bologna, su «Chi sono gli adolescenti e i giovani di oggi». Al termine, costituzione dei gruppi di lavoro e canto dei Vespri.

Martedì 16 settembre. Alle 9.30 canto dell'Ora Terza. Alle 10 introduzione del Cardinale ai lavori di gruppo, quindi inizio. Alle 15 ripresa e al termine canto dei Vespri nei singoli gruppi.

Mercoledì 17 settembre. Alle 9.30 canto dell'Ora Terza. Alle 10 presentazione dei lavori di gruppo e scambio di opinioni. Alle 15 comunicazioni di alcuni settori pastorali. Quindi conclusioni del Cardinale e canto dei Vespri.

I campi di Ac fanno tappa al Villaggio

DI TOMMASO ROMANIN

Don Mario Campidori amava dire che in ogni persona c'è una «riserva di bontà»: basta solo tirarla fuori. Alla ricerca di questo «giacimento» nascosto, una quarantina di giovani dell'Azione cattolica di Bologna ha passato una settimana al Villaggio «Pastor Angelicus» di Tolé. Dal 25 agosto, fino alla «festa dei bimbi» di domenica 31, un gruppo di diciassettenni, con gli educatori, ha condiviso con la Comunità dell'Assunta e con gli ospiti della casa «senza barriere» la vita di tutti i giorni e la preparazione al tradizionale incontro di fine agosto. Ormai da quasi dieci anni i campi dell'Ac di Bologna fanno tappa al Villaggio. L'incontro con la sofferenza e la «diversità» dell'handicap è centrale

nella crescita di un adolescente, che a diciassette anni si trova a fare i conti con le barriere fisiche e psicologiche che vive nelle relazioni di tutti i giorni. Ma anche le muraglie si possono abbattere. A Tolé i ragazzi non possono fuggire, ma vengono accolti da una realtà che non fa differenze, che non esclude. E spesso ne escono trasformati. La fatica dei ritmi quasi monastici della comunità del Villaggio si fa sentire, ma dopo due o tre giorni ci si sente già a casa. E dopo il difficile è ritornare nella propria, di casa. Lo stretto contatto con gli amici di Tolé ha infatti generato relazioni nuove. I giovanissimi di quattro parrocchie (San Lazzaro, Medicina, San Giovanni in Monte e Osteria Grande) hanno poi finito il campo, trasferendosi per gli ultimi tre giorni a Rocca di Roffeno. L'esperienza di servizio non è infatti mai fine a se stessa, ma lo sforzo deve essere



Ragazzi di Ac e ospiti del Villaggio

quello di inserirla nel ritorno alla vita. Il Villaggio non è l'unica comunità incontrata dall'Azione cattolica durante l'estate. I campi per i diciassettenni (ogni annata ha una tappa ben precisa) sono stati fatti anche a Pianaccio, dove si trasferisce in estate la Casa della carità di Corticella, in due turni. Un altro gruppo a fine luglio è stato a San Giorgio di Piano, insieme alla famiglia di Maranathà.

Catechesi, l'incontro dei referenti

L'Ufficio catechistico diocesano comunica che domenica 14 settembre, alle ore 16, presso il Seminario arcivescovile di Bologna (piazzale Bacchelli 4), sono convocati tutti i referenti parrocchiali per la catechesi.

All'ordine del giorno ci sarà la presentazione e preparazione del prossimo Congresso diocesano dei catechisti, educatori ed evangelizzatori. L'incontro sarà inoltre occasione per proporre il cammino del prossimo anno pastorale 2008-2009. Con l'occasione, si ricorda che il Congresso si terrà domenica 5 ottobre e avrà come tema «Il primo annuncio». L'accoglienza inizierà alle 9.30, la giornata poi si articolerà in diversi momenti significativi: un momento di primo annuncio, il pranzo e la «fiera della catechesi»,

l'ascolto di esperienze in atto nelle nostre parrocchie nei laboratori del pomeriggio, la celebrazione della Messa presieduta dal cardinale Caffarra.

Per informazioni: Ufficio catechistico diocesano, via Altabella 6, Bologna - Tel. 051 6480704 - fax 051 235207 - e-mail: ucd@bologna.chiesacattolica.it, sito internet www.bologna.chiesacattolica.it/ucd



Don Bulgarelli



Il Crocifisso di Porretta Terme

Porretta festeggia il Crocifisso

La parrocchia di Porretta Terme celebra da oggi a domenica prossima la «Festa del Crocifisso». Un evento che si celebra periodicamente: ogni qual volta, cioè, la festa dell'Esaltazione della Santa Croce, il 14 settembre, cade di domenica. Come nel 2008, appunto. La settimana si aprirà con l'ostensione del Crocifisso, oggi alle 10.30, e la Messa; al termine inaugurazione della mostra «Iconografia della Croce fra arte e fede», nella cappella di San Rocco. Nel pomeriggio, alle 16.30, preghiera delle famiglie e dei ragazzi del catechismo davanti al Crocifisso, e a seguire momento di gioco e convivialità. Durante tutta la settimana verrà proposta la Messa alle 8.30 e il Vespri alle 18.30, e la sera, alle 21, diverse proposte culturali e devozionali. Mercoledì 10 la Sacra rappresentazione della Croce per le vie del paese, con partenza dalla chiesa dei padri Cappuccini. Giovedì 11 al teatro Kursaal «Jesus Christ superstar», spettacolo musicale a cura degli ex allievi dell'Istituto Montessori - Da Vinci. Infine, venerdì 12, incontro «I martiri oggi», nella chiesa

dei Cappuccini; parla monsignor Germano Bernardini, già arcivescovo di Smirne. Il programma prosegue sabato 13 con la Messa coi malati e il sacramento dell'Unzione, alle 10.30, nella chiesa parrocchiale. In serata, con inizio alle 21, veglia di preghiera davanti al Crocifisso, e dalle 23 alle 8, Adorazione notturna. Domenica, giorno della festa, alle 16.30 il Crocifisso sarà portato processionalmente in piazza Garibaldi, dove il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi presiederà la Messa alle 17. Si concluderà con la festa popolare a cura del Centro anziani e del Gruppo alpini; alle 21, nella chiesa parrocchiale, concerto per organo e percussioni. Il Santo Padre ha concesso l'indulgenza plenaria per tutti coloro che, alle consuete condizioni, da mercoledì 10 a domenica 14 si fermeranno in preghiera davanti al Crocifisso. Sempre nell'ambito della festa, sono in programma anche due incontri formativi nelle prossime settimane: venerdì 26 su «Cure palliative e accanimento terapeutico», e il 24 ottobre con un testimone della strage di Montesole.

Cammino neocatecumenale L'incontro del Cardinale coi giovani

Un incontro gioioso, al quale hanno partecipato quasi 400 tra ragazzi e ragazze appartenenti al Cammino neocatecumenale dell'Emilia Romagna e provenienti da sette diocesi: oltre Bologna, Modena, Carpi, Imola, Forlì, Cesena e Rimini. È stato questo, la Messa presieduta venerdì scorso dal cardinale Caffarra al Seminario Arcivescovile: un appuntamento divenuto ormai tradizionale, nei giorni tra fine agosto ed inizio settembre. «L'Arcivescovo racconta alcuni dei partecipanti - nell'omelia ci ha posto la domanda ricavata dalla Lettera ai Romani: a chi dobbiamo rendere conto? Al mondo, a noi stessi, o a Dio?». «La risposta - proseguono - è naturalmente "a Dio": e a questo proposito il Cardinale ha richiamato la lettura di San Paolo di domenica scorsa, nella quale l'Apostolo invita i cristiani a "non conformarsi alla mentalità di questo mondo", ma a cercare invece ciò che è gradito al Signore. L'Arcivescovo ci ha fatto anche vari esempi, tratti dalla vita di coppia, dal mondo della sessualità, dalla vita sociale in genere, che troppo spesso ci invita a sfuggire la volontà divina». «L'esortazione finale - ricordano ancora alcuni dei presenti - è stata a ricordare che non è possibile compiere tutta la volontà di Dio subito, ma che ciò è un dono che il Signore ci fa attraverso l'Eucaristia e la forza dello Spirito Santo, perché possiamo mettere in pratica la sua volontà lungo il cammino della nostra vita». Al termine dell'incontro, il Cardinale si è soffermato con i giovani in un momento di convivialità, «salutando in modo particolare - concludono - coloro che stanno intraprendendo la via per diventare sacerdoti, le ragazze che si preparano a farsi monache e le coppie sposate e con bambini». (C.U.)

Sabato 13 alle 10.30 il Cardinale inaugurerà il nuovo complesso della scuola dell'«Opera S. Domenico per i figli della divina provvidenza»



Un disegno del nuovo complesso, in via della Battaglia 10

Le Farlottine si allargano

DI MICHELA CONFICCONI

L'Istituto Farlottine, dell'«Opera San Domenico per i figli della Divina provvidenza» si amplia: da quest'anno oltre ad alcune nuove sezioni di scuola dell'Infanzia, sarà infatti aperta la prima classe della secondaria di I grado. Il passo è reso possibile dalla costruzione di un nuovo complesso, annesso al precedente, in via della Battaglia 10. L'inaugurazione della struttura sarà sabato 13 alle 10.30, presente il cardinale Carlo Caffarra che terrà un intervento e benedirà i locali. «Si tratta di una conferma del lavoro che svolgiamo ogni giorno coi ragazzi - afferma Mirella Lorenzini, dirigente scolastico dell'Istituto - L'esigenza di "crescere" quanto a spazi e a posti è venuta infatti dalle famiglie. Un segno di apprezzamento datoci anche da genitori che, pur essendosi appoggiati ad una struttura statale per la scuola primaria, si sono rivolti invece a noi per la media. Evidentemente si sta prendendo sempre più coscienza dell'"emergenza educativa" nella quale si trovano le nuove generazioni, inserite in un mondo difficile, e si desidera che l'età dell'adolescenza sia accompagnata a scuola da uno staff di docenti ben armonizzati quanto al modello educativo di

riferimento. E le famiglie che condividono il nostro "volto" sanno che qui trovano collaboratori con una formazione ben precisa». La nuova struttura quest'anno aprirà solo il piano inferiore, con 4 sezioni di scuola dell'Infanzia, per un totale di circa cento bambini; la classe 1ª della scuola media sarà invece nel vecchio stabile, insieme alla sezione di scuola primaria e alle rimanenti sezioni dell'Infanzia. Il piano superiore, dove i lavori saranno ultimati la prossima estate, verrà invece aperto per l'anno scolastico 2009 - 2010, quando prenderà il via anche la classe 2ª della secondaria di I grado. Oltre a sei grandi aule, nel piano inferiore del nuovo plesso è stato realizzato un salone per tutte le attività comunitarie della scuola, e in particolare per i momenti di festa e incontro con le famiglie. Uno spazio del quale da tempo si sentiva l'esigenza. In una stanza sarà inoltre allestita, anche se dal prossimo anno, una mostra permanente su Assunta Viscardi, fondatrice dell'Opera San Domenico. «Vi inseriremo depliant, oggetti, scritti e testimonianze che possano documentare la grande figura che questa donna è stata - dice padre Vincenzo Benetollo, domenicano, assistente spirituale dell'Opera - Assunta fu così conosciuta e apprezzata anche sul piano nazionale che l'Osservatore Romano per trent'anni circa dopo la morte le dedicò ogni anno un ricordo a firma di Raimondo Manzini. Dopo questa iniziale popolarità, negli ultimi anni Bologna sembra purtroppo averla messa un po' da parte. Per questo desideriamo riproporla con forza. La sua vita, interamente dedicata all'educazione umana e cristiana delle nuove generazioni, costituisce un esempio modernissimo quanto a metodi e obiettivi». Tanto che è in programma una grande operazione editoriale relativa ai 33 libri che Assunta Viscardi, allora maestra elementare, scrisse per giovani e adolescenti: «a partire dai prossimi mesi pubblicheremo con regolarità 2-3 di questi brevi libri ogni anno - aggiunge il domenicano - Si tratta di testi dal linguaggio diretto ed efficace, che per la loro attualità possono essere proposti esattamente come furono scritti». «Abbiamo investito molto sull'Istituto - conclude Paolo Parenti, presidente dell'Opera San Domenico - perché l'educazione è il carisma proprio della nostra fondatrice».

A Cento una nuova scuola primaria

Lunedì 15 settembre aprirà i battenti con la classe prima una nuova scuola primaria a Cento, nei locali del Collegio Berti di via Gennari. La scuola, che si chiamerà «Elisabetta Renzi», è promossa dalla parrocchia di San Biagio con l'ausilio di un Comitato di genitori e si avvarrà della direzione didattica dell'Istituto Maestre Pie di Bologna, presieduto da suor Stefania Vitali. L'Istituto Maestre Pie è stato fondato dalla Beata Elisabetta Renzi, la quale, all'inizio dell'800, decise di sostenere le famiglie attraverso l'impegno educativo nella scuola, svolto a favore di bambini e ragazzi. Oggi, come allora, ogni attività all'interno della scuola è al

servizio della persona, affinché possa sviluppare al massimo la propria «ricchezza». La scuola primaria che si vuol far nascere, pur di ispirazione cattolica, sarà aperta a tutti, e si costituirà come un ambiente accogliente e familiare in cui i bambini e le bambine conseguiranno una formazione globale, a partire dai contenuti e dagli obiettivi previsti dal Ministero. Abbiamo constatato che l'esigenza di una scuola primaria paritaria, animata dai principi evangelici, nel nostro territorio, è sentita da molti; crediamo quindi che la sua realizzazione sia una vera opportunità di scelta, offerta ai genitori per l'educazione dei propri figli, e possa contribuire alla crescita dell'offerta scolastica della nostra città. Le iscrizioni alla classe prima sono ancora aperte: chi fosse interessato o comunque desiderasse ulteriori informazioni, può contattare la parrocchia di S. Biagio allo 051902058, come anche il Comitato genitori all'e-mail scuolacattolicacento@alice.it

La parrocchia di S. Biagio e l'Istituto Maestre Pie



La nuova scuola

Celebrazioni settembrine all'Osservanza

Puntuali ritornano ogni anno le «Celebrazioni settembrine all'Osservanza» col pittoresco Corteo storico, la «Staffetta dell'Osservanza» e la «Festa cittadina della B.V. delle Grazie e Celebrazioni Bimillennarie di S. Paolo Apostolo», programmate col patrocinio di Regione, Provincia, Comune di Bologna e Università. Sabato 13, nel primo pomeriggio, il pubblico si raccoglierà nel piazzale della Santissima Annunziata di Porta S. Mamolo ad incontrare il Corteo Storico formato da musicisti, sbandieratori e figuranti e danzatori. Il suono delle chitarre riporterà al lontano 1443 quando, sempre da qui, partì il primo corteo per salire sull'attuale colle dell'Osservanza a ringraziare la



Gli sbandieratori all'Osservanza

Madonna del Monte per la vittoria riportata dai bolognesi sulle truppe viscontee. La devozione alla Madonna del Monte oggi viene ricordata sotto il titolo di B.V. delle Grazie, richiamo dell'immagine sacra lasciata, nel 1423, da S. Bernardino da Siena a religiosi del vicino Convento di S. Paolo in Monte, divenuto noto con il nome di Osservanza. E' dal 1982 che viene riproposta, alla vigilia della festa della B. V. delle Grazie, l'antica «Cavalcata» con le attuali «Celebrazioni settembrine», già alla 25ª edizione. Il Corteo partirà sabato 13 alle 16 dal piazzale della S.S. Annunziata, percorrerà il tratto di via S. Mamolo fino all'inizio di via dell'Osservanza; salirà in auto per ricomporsi nella piana di Villa Aldini preceduto da Cavalieri, Sbandieratori e Armigeri, Giocolieri e Danzatori fino al piazzale della chiesa dell'Osservanza per ricevere alle 17 il saluto delle autorità municipali, accademiche e militari. Dopo le esibizioni degli sbandieratori e concerto musicale, inizierà la «Staffetta dell'Osservanza», gara agonistica con la partecipazione, oltre che delle squadre locali, delle squadre dell'Arma dei Carabinieri, delle Fiamme Gialle e dei Militari. A notte uno spettacolo pirotecnico annuncerà la Festa della Beata Vergine delle Grazie di domenica 14. Particolarmente solenni saranno, proprio domenica pomeriggio, i Vespri cantati dalle religiose della città, presieduti da monsignor Tommaso Ghirelli, vescovo di Imola, e la processione con l'immagine sacra fino a Villa Aldini per la Benedizione alla città di Bologna. Quest'anno, nella chiesa dell'Osservanza, dedicata a San Paolo Apostolo, si potrà acquistare l'indulgenza plenaria nei giorni 13 e 14 settembre. (P.Z.)

L'arte, testimonianza di fede

Il parroco di S. Pietro in Casale fa alcune considerazioni in vista della festa della Madonna di Piazza

Quante volte mi capita, entrando nelle chiese o nei Santuari, grandi e piccoli, di vedere preziosi quadri o icone dedicate a Maria, e rimanere incantato. Mi sento come avvolto da una sensazione di estremo piacere per la tanta bellezza che posso ammirare e che rappresenta una grande testimonianza di fede. La medesima fede che anima ancora

oggi il popolo di Dio, e che non è scomparsa nella nostra Europa, né tra i giovani, né tra gli adulti, né tra gli anziani. Non siamo di quelli che ritengono che l'Europa sia alla fine del Cristianesimo. La fede non ha una configurazione geografica, ma umana e personale. Essa è viva dove ci sono persone che credono e in danno testimonianza. Certamente il nostro mondo vive sotto la cappa della stanchezza. Noi siamo chiamati a essere uomini di fede, come Maria e tutti i santi, per affrontare in modo nuovo le sfide culturali della nostra epoca, portando l'annuncio cristiano come risposta alle grandi domande, come via di verità. Nei quadri e nelle statue delle nostre chiese, nella nostra Madonna di Piazza, c'è veramente la forza e la storia del bene che resiste ai millenni, la luce

della fede, che ancora oggi ci conforta e conferma. Il cristianesimo con tutto il suo mondo di arte, cultura, musica e pensiero manifesta la presenza di Dio, anche a noi. Esco dal nostro grande e bel santuario di San Pietro in Casale, e mi chiedo come l'architetto abbia potuto progettare così bene; mentre mi raggiunge il suono dell'organo con le note di Bach, dico a me stesso: qui c'è stato l'incontro di cuore e verità, qui si toccano bellezza e verità.

Don Remigio Ricci, parroco a S. Pietro in Casale



La Madonna di Piazza

Dieci giorni di celebrazioni e folklore

Questo il programma della Festa della Madonna di Piazza di S. Pietro in Casale. Oggi, «Giornata degli ammalati e anziani», alle 17 Messa con unzione degli infermi e momento di fraternità nel Giardino dei ciliegi. Domani alle 6.45 Messa; alle 20.30 spettacolo al Teatro Italia «Una bambina di nome Maria». Martedì 9 Pellegrinaggio al Crocifisso di Cenacchio: partenza a piedi alle 19 dalla piazza della chiesa (in pullman alle 20, prenotazioni in canonica); alle 20.30 Messa nella chiesa di Cenacchio. Mercoledì 10, ore 20.30, processione: l'immagine della Madonna di Piazza viene accompagnata in chiesa. Affidiamo dei bambini alla Madonna. Giovedì 11 alle 6.45 Lodi, 6.55 - 10 Messe, 17 Rosario, 20.30 Messa al cimitero con l'immagine della Madonna. Ritorno in chiesa in processione. Venerdì 12 alle 6.45 Lodi, 6.55 - 10 Messe, 9.30/17 Giornata dei Ragazzi presso il Parco dell'Asilo: amicizia, gioco e preghiera. Alle 17 Rosario, alle 20.30 Veglia di preghiera, presieduta da monsignor Massimo Cassani. Sabato 13, ore 6.45 Lodi, 6.55 Messa, 10.30 l'immagine della Madonna viene portata in forma privata agli ammalati della R.S.A. Ore 16 Rosario, 16.15 Messa presso R.S.A. Domenica 14 alle 7.30 - 11 Messe, alle 17.30 Rosario, alle 18 Messa con processione solenne. Lunedì 15 «Giornata dei ragazzi e dei giovani». Alle 17 Rosario, alle 18.30 Vespri solenni. Sono particolarmente invitati i giovanissimi, i giovani, gli animatori e i catechisti. Martedì 16 alle 20.30 Messa e solenne processione conclusiva. Il 13, 14 e 15 settembre all'Asilo parrocchiale festa insieme con giochi, stand gastronomico con la famosa «tajadela», pesca di beneficenza, Boscofavola e stand delle torte a favore del Progetto Gemma.

«Humanae vitae». L'enciclica dell'amore vero

DI FILIPPO BERGONZONI *

Nel corso dei festeggiamenti per i 40 anni dal Sessantotto non bisogna dimenticare che quel fatidico anno non è rilevante soltanto per le discutibili rivolte studentesche, ma anche per la pubblicazione dell'enciclica «Humanae vitae», il coraggioso documento con cui Papa Paolo VI non esitò a porsi in controtendenza rispetto alla cultura del tempo pur prevedendo le inevitabili contestazioni. Questo breve testo, che talora viene riduttivamente ricordato come «l'enciclica della contraccezione», presenta in realtà una visione integrale dell'uomo che risulta ancora oggi di grande fascino e attualità. Per contestualizzare il periodo storico in cui il testo venne scritto, va ricordato che erano gli anni in cui nelle società occidentali si stava affermando la cosiddetta «rivoluzione sessuale», predicata da psicanalisti allievi di Freud, come Reich, Fromm, Marcuse, i quali sostenevano che all'origine dell'aggressività sociale e dell'autoritarismo vi fosse la

repressione dell'istinto sessuale causata dalla morale cristiana. Del resto già nel 1955 era uscita la traduzione italiana del «rapporto Kinsey», l'opera con cui il celebre entomologo statunitense si era prefisso di studiare il comportamento sessuale degli esseri umani come faceva con quello degli insetti, in una visione di drastico riduzionismo biologico. Di fronte a derive culturali di questo tipo, Paolo VI riaffermava a chiare lettere la bellezza e la dignità dell'amore coniugale, che è insieme «sensibile e spirituale» (n. 9), in quanto si tratta di un legame non dettato da pure reazioni istintive, ma che coinvolge in profondità la vita di due persone, nella ricchezza delle loro dimensioni emotive, psichiche, spirituali. In questo contesto l'atto sessuale, «una forma tutta speciale di amicizia personale, in cui gli sposi generosamente condividono ogni cosa» (ibidem), rispetta la sua verità se si mantiene aperto ai suoi due fini indissolubili, quello unitivo e quello procreativo, mentre risulta gravemente falso e insincero se opera una

deliberata scissione di questi due aspetti, come fa la contraccezione. Del resto il Papa riconosce pure che in caso di gravi motivi i coniugi possano orientarsi ad avere rapporti sessuali nei periodi di non fertilità della donna, ciò che legittima il ricorso ai metodi naturali. In questo caso, infatti, gli atti che conseguono il fine pongono una differenza sostanziale: la continenza periodica infatti non falsifica la donazione totale fra i coniugi, uno dei quali si trova in quel momento infedele, fortifica la padronanza di sé, valorizza la tenerezza e il rispetto per l'altro. Certo, l'insegnamento di Paolo VI può sembrare eccessivamente severo e arduo, eppure proprio in una cultura permissivista come quella odierna, l'insegnamento della Chiesa è ancora capace di spalancare le dimensioni sconfinite dell'amore umano, le stesse che facevano scrivere al filosofo francese G. Marcel: «Ama chi può dire all'altro: tu non puoi morire».

* Docente di Filosofia e Storia nei Licei, collaboratore al Centro di bioetica «A. Degli Esposti» e al «portale di bioetica»



Compie quarant'anni il documento di Paolo VI che «boccia» la contraccezione in nome di una visione integrale dell'uomo e del rapporto coniugale



Una suggestiva visione di una parte del 1° binario della Stazione centrale di Bologna

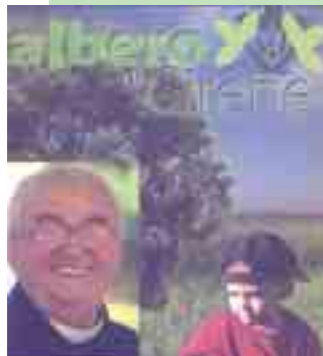
Un «Posto» per ascoltare e indirizzare

Dall'89, per iniziativa del Volontariato vincenziano, sul primo binario della Stazione c'è un luogo di accoglienza

Albero di Cirene, una serata su don Benzi

L'Associazione di volontariato «Albero di Cirene» dedica venerdì 12 la propria festa al tema: «Accogliere oggi, don Benzi insegna»: serata in onore di don Oreste. Dalle 19 in via Massarenti 59, nella parrocchia di S. Antonio di Savena è previsto un cocktail di accoglienza, segue la tradizionale cena multi-etnica con assaggi da oltre 12 Paesi. Ospite della serata è Primo Lazzari, vicepresidente dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII che testimonia concretamente il principio di «andare a cercare gli ultimi là dove sono e non aspettare che arrivino a noi», con l'attivazione di tantissimi progetti contro la tratta di strada, per l'accoglienza e il sostegno delle maternità difficili, dei carcerati, dei minori in situazioni di disagio, dei tossicodipendenti, ecc. Una testimonianza autorevole, quindi, in forte sintonia con i principi dell'Albero di Cirene: «sapersi accorgere della sofferenza di chi ti passa accanto, sapersi fermare e mettersi a fianco, sapere condividere e portare assieme il peso. Diversi stands presenteranno le attività dei 4 progetti che compongono l'Albero di Cirene: «Pamoja», progetti internazionali: circa 80 persone hanno svolto viaggi di conoscenza ed aiuto in Tanzania, Brasile, India, Albania, Moldavia e Romania; «Non sei solo»: iniziative contro lo sfruttamento delle ragazze di strada con uscite settimanali (40, con oltre 200 contatti) e la gestione di «Casa Magdala» luogo di seconda accoglienza per ragazze; «Zoen Tencarari», progetto di ospitalità per ragazzi stranieri nella casa canonica, ma che si apre anche a giovani bolognesi e a famiglie come occasione di arricchimento nell'incontro; «Centro d'Ascolto» e Scuola di italiano per stranieri: il primo offre servizi di assistenza ed indirizzi di aiuto (nel 2008 sono state accolte 750 persone), contatti coi servizi sociali e per la ricerca di un lavoro, consulenza legale gratuita; la Scuola di Italiano offre corsi pomeriggio e sera.

Stefano Costa



Stefano Costa

DI CHIARA UNGUENDOLI

L'idea è nata dai Gruppi di volontariato vincenziano: creare un luogo, nella Stazione di Bologna, per accogliere chi arriva o si trova in quel luogo, privo di mezzi e in condizione di difficoltà, assisterlo e indirizzarlo a chi può offrirgli sostegno. A loro si sono uniti altri gruppi di volontariato («Insieme» (oggi «Antoniano insieme»), «Insieme giovani», Rinascita cristiana, Antoniano, Opera padre Marella); un'altra associazione, la «Protezione della giovane» ha fornito il locale, sul 1° binario della Stazione, settore Est (Piazza Medaglie d'Oro 4). È nato così nel 1989 il «Posto di ascolto e indirizzo città di Bologna», che il cardinale Biffi benedì all'inizio del '90. «Allora la sede sociale era alla Casa della Misericordia, in via Riva Reno 57, dove oggi ha sede l'Istituto Veritatis Splendor - spiega la presidente onoraria Annamaria Barbiroli - Svolgevamo un'attività intensa, ascoltando le persone che si presentavano alla Stazione e indirizzandole in vari luoghi dove potevano ricevere assistenza, grazie ad una serie di convenzioni che attivammo, o direttamente a via Riva Reno dove venivano distribuiti vestiti e cibo». Anche dal punto di vista dei rapporti, sottolinea la Barbiroli, «precorremmo i tempi, perché accogliamo alcune studentesse del 3° anno della Scuola per assistenti sociali che fecero uno stage presso di noi e anche la propria tesi di laurea. Avevamo inoltre il supporto di alcune assistenti sociali, con le quali tenevamo periodici incontri». Poco dopo la nascita del Posto di ascolto, nello stesso 1989, nacque un suo importante «ramo»: la Scuola di italiano per stranieri, che aveva sede sempre alla Casa della Misericordia; nel '92 poi si ebbe un'importante svolta con l'iscrizione dell'associazione all'Albo regionale del volontariato e l'acquisizione della

qualifica di Onlus. E ancora più importante, nel '91, fu la creazione, assieme ad alcuni privati, della Fondazione Banco Alimentare per la raccolta e la distribuzione gratuita di cibo agli indigenti, «che abbiamo gestito fino al '97», spiega la Barbiroli. Nel frattempo, come già accennato, il Posto di ascolto aveva attivato una lunga serie di collaborazioni con associazioni ed enti che potevano fornire aiuto: dall'Istituto Cavazza per i ciechi al Servizio accoglienza alla vita, dalla Caritas ai servizi sociali del Comune. E poi si succedettero un gran numero di iniziative per l'autofinanziamento: soprattutto concerti, ma anche cene, manifestazioni sportive, vendite di oggetti. Al '95 risale un altro momento importante: nacque infatti, in occasione dell'«emergenza freddo», il «Servizio mobile di sostegno», formato da diverse associazioni ma che aveva nel Posto il riferimento, il punto di partenza e di ritorno dei percorsi in città alla ricerca di chi aveva bisogno di riparo dal gelo. Giungiamo così a tempi più recenti: quando la Casa della Misericordia cessa

di esistere, il servizio di guardaroba e fornitura alimenti si trasferisce all'Antoniano; la Scuola di italiano per stranieri, invece, si «accasa» all'Istituto S. Vincenzo, in via Montebello. Nel giugno scorso, un'ulteriore trasferimento, ancora da completare: guardaroba e distribuzione cibo trovano sede nella parrocchia di S. Maria delle Grazie in S. Pio V, in via Saffi 19. «Il vestiario viene distribuito una volta alla settimana, il cibo una volta al mese» ricorda l'attuale presidente Lella Alessi. Intanto il Posto alla Stazione continua la sua attività, dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18, sabato solo la mattina. Nello scorso anno, ha compiuto quasi 3500 interventi, accogliendo 1778 persone (6 al giorno, in media), soprattutto italiane ma anche dei Paesi dell'Est europeo, dell'Africa e dell'Oriente. Sul suo futuro pesa però un'incertezza: «Le Fs stanno stipulando ovunque delle convenzioni per istituire nelle Stazioni degli «Help centers» - spiega la Alessi - Se e quando ciò avverrà a Bologna, quale sarà il nostro ruolo? Siamo in attesa di saperlo».

La scuola di italiano per stranieri

La Scuola di italiano per stranieri del «Posto di ascolto e indirizzo città di Bologna» è nata anch'essa nel 1989 e oggi ha sede all'Istituto S. Vincenzo, in via Montebello 3. «Abbiamo deciso di crearla - racconta la responsabile Annamaria Zollia - perché ci rendevamo conto che per gli stranieri appena arrivati in Italia la lingua è l'ostacolo principale da superare. All'inizio la difficoltà era ancora maggiore, perché giungevano molti analfabeti; oggi sono molti meno, ma abbiamo corsi appositi anche per loro». Oggi gli iscritti alla scuola sono in media un centinaio, «anche se quelli che frequentano regolarmente sono solo una quarantina»; a loro insegnano 7-8 docenti, tutti volontari, e le «classi»

sono sempre piccole, 6-7 persone al massimo, per permettere un insegnamento personalizzato. «Usiamo poco i libri, molto le fotocopie, e comunque tutto è fornito gratuitamente» spiega la Zollia. Le lezioni si tengono il lunedì e il giovedì dalle 17 alle 19. «Nel corso degli anni gli «utenti» sono abbastanza cambiati - prosegue la responsabile - Ora abbiamo ragazzi scolarizzati, magari anche laureati nel loro Paese, e fortemente motivati a imparare per poter trovare un lavoro; alcuni già frequentano la scuola in Italia. Quanto alle nazionalità, abbiamo sempre avuto molti filippini; sono diminuiti i maghrebini, mentre da qualche anno sono in forte aumento i nativi dei Paesi dell'Est europeo, specie della Romania. Noi comunque accettiamo solo chi è in regola con il permesso di soggiorno». (C.U.)



Quattro giorni nella Città dello Zecchino

Per il terzo anno l'Antoniano propone, da giovedì 11 a domenica 14, tanti appuntamenti per aiutare i bambini a scoprire luoghi, arte, storia, scienza, attualità

DI MICHELA CONFICCONI

Quattro giorni alla scoperta della propria città: luoghi, arte, storia, scienza, attualità; e tanto gioco e divertimento. È questo che per il terzo anno ripropone «La città dello Zecchino», promossa dall'Antoniano di Bologna in co-promozione con il Comune e la collaborazione di numerosi enti pubblici e privati. L'iniziativa, rivolta ai bambini di Bologna e di tutta Italia, si svolgerà da giovedì 11 a domenica 14, ed avrà come al

solito un teatro d'eccezione: la città stessa, con le sue piazze, le sue strade, i suoi musei, i suoi parchi; tutto reso a misura di bambino. Grande il successo delle passate edizioni, che hanno registrato complessivamente 78 mila presenze. La scaletta di quest'anno propone quattro giornate «tematiche». Si inizia con «Obiettivo: la mia città!», la giornata di giovedì, che prevede alle 17 a Palazzo D'Accursio un Forum di confronto tra istituzioni e associazioni su «Una città a misura di bambino. Realtà, orizzonti e progetti possibili», e alle 19.30 la premiazione del 1° Concorso fotografico nazionale per ragazzi, con a tema la città, promosso dall'Antoniano, in collaborazione con il dipartimento di Sociologia dell'Università di Bologna. All'assegnazione del premio ai primi classificati delle tre categorie in concorso (6-8 anni, 9-11 anni, 12-14 anni), seguirà l'inaugurazione della

mostra coi migliori elaborati. Venerdì «Esplorando tra acque e musei»: giornata di laboratori, percorsi sotterranei, visite animate ai canali, ma anche di incontri alla scoperta di arte, scienza e storia nei più svariati musei cittadini; si spazierà dall'orto botanico, al museo di mineralogia, a quello di zoologia, della musica, per citare solo pochissimi esempi, alla biblioteca Sala Borsa, all'ingresso guidato nelle principali chiese e Basiliche del centro. Sabato «La strada dei giochi»: una grande festa in via Guerazzini, per l'occasione chiusa al traffico. Ci saranno stand, laboratori, giochi, letture animate, spettacoli. Domenica infine, «La festa della città dello Zecchino», ai Giardini Margherita: per tutta la giornata iniziative varie, con sport, dimostrazioni, laboratori, giochi. In mattinata, alle 9.30, la Messa nella Basilica di Sant'Antonio (via Guinzelli 3), e alle 19.30 concerto del «Piccolo coro Mariele



Ventre». Il programma completo e aggiornato è sul sito: www.antoniano.it/lacittadelozecchino. La partecipazione alle iniziative è gratuita. È necessaria la prenotazione, salvo dove diversamente indicato: tel. 0513391289, lacittadelozecchino@antoniano.it

Tre «voci» a S. Maria in Strada

Questa sera, ore 20.45, nella chiesa parrocchiale di Santa Maria in Strada (Anzola dell'Emilia), la rassegna «Organi antichi» presenta un programma di musiche vocali e strumentali di Girolamo Frescobaldi, Claudio Monteverdi, Jean Pieterszoon Sweelinck, Georg Friedrich Händel e altri (ingresso libero). Il soprano Regina Dahlen, l'organista Cyril Pallaud e il Coro Euridice, diretto da Pier Paolo Scattolin, si alterneranno in brani di autori antichi e moderni, dal repertorio classico e popolare. In programma infatti ci sono anche «Fa la nana» di Giorgio Vacchi e «Nenia di Gesù» di Luigi Pigarelli. Non mancano esempi di musica popolare rivisitata da grandi compositori, come «Huszonhét két-és háromszolamú kórus» di Bela Bartok, «Dumai Zlato» di Philippe Koutevi e «Túrót észik a cigány» di Zoltan Kodaly. Il programma organistico spazierà da i «Fiori Musicali» di Frescobaldi, fino a «Heures Mystiques» di Boelmann. La Società Corale Euridice è la più antica istituzione corale di Bologna. Nacque come coro orfeonico intorno al 1880 nell'ambito delle «balle canore» che animavano i rioni di Bologna. Da coro con caratteristiche lirico-popolari (fu chiamato spesso per le rappresentazioni

operistiche del Teatro Comunale) si trasformò nella prima metà del Novecento in coro polifonico. Molti direttori si sono susseguiti alla guida del coro. Dal 1976 è diretto da Pier Paolo Scattolin. In questi anni il repertorio si è ampliato alla musica del '900 e contemporanea ed è stato eseguito in maniera continuativa un repertorio corale-sinfonico («Requiem» e «Kroenungsmesse» di Mozart, «Gloria» di Vivaldi, «Carmina Burana» di Orff, etc.) e cameristico. Il coro ha tenuto concerti in Italia e all'estero; ha realizzato incisioni riguardanti la parte più significativa del proprio repertorio. Si segnalano inoltre alcune prime esecuzioni in epoca moderna di musica rinascimentale, ottocentesca e contemporanea. Presso il coro Euridice è istituito un corso per direttori di coro per conto dell'Assessorato alla formazione professionale della Regione in collaborazione con l'Aerco (Associazione emiliano romagnola cori) di cui fa parte dal 1978. L'ultima fatica discografica del coro è l'incisione della «Missa pro defunctis» di M. E. Bossi per Tactus.

Chiara Sirk



Il coro Euridice

Un soprano, un'organista e il coro Euridice si alterneranno stasera in brani di autori antichi e moderni, dal repertorio classico e popolare

Rassegne e concerti

Domenica 14, ore 21, in Piazza Garibaldi a Bazzano, si chiude «Corti, chiese e cortili» con «Magic moments (festa finale)». In programma quattro tipi di swing e un omaggio a Burt Bacharach con la Big-Band Ritmo-Sinfonica «Città di Verona» e Silvia Testoni, voce; Marco Pasetto, direzione. La prima parte del concerto è affidata alla big band che propone alcuni esempi di musica jazz e swing. Saranno presentate le famiglie degli strumenti e le loro funzioni, l'arrangiamento e la parte improvvisativa. La seconda parte prevede un tributo a Burt Bacharach con la Big Band. Le celebri composizioni dell'autore americano saranno affrontate con un approccio «ritmo-sinfonico». Sopra sventa la sofisticata melodia di Bacharach, interpretata da Silvia Testoni. Martedì 9, ore 21, nella chiesa di Gaggio Montano, concerto per organo a conclusione delle celebrazioni della festa votiva dell'8 settembre. Michael Harris, Edinburgo, Regno Unito, organista titolare della Cattedrale di St. Giles, eseguirà musiche di compositori inglesi, francesi e tedeschi dalla fine del Settecento all'inizio del Novecento. Ingresso libero. Venerdì 12, alle ore 21, nella chiesa di Sabbioni (Loiano), per la rassegna «Itinerari organistici nella provincia di Bologna», l'organista Giulia Nuti esegue musiche di Frescobaldi, Trabaci, Pasquini, Cima, Strozzi, Rossi, Storace. Ingresso libero. Per la rassegna «Suoni dell'Appennino», sabato 13, alle 21, a Monghidoro, loc. Lognola, il soprano Claudia Garavini e il pianista Walter Proni eseguono Sacre melodie. Ingresso libero.

Un convegno promosso da «Nueter» e dalla Società pistoiese di storia patria tratterà l'alimentazione nell'Appennino toscano-bolognese

Il cibo montanaro

DI CHIARA SIRK

Renzo Zagnoni, storico ed esperto del nostro Appennino, abbiamo rivolto alcune domande. Come siete arrivati al tema dell'alimentazione dell'«homo appenninicus»? L'anno scorso avevamo dedicato la nostra annuale giornata di studio all'homo appenninicus, così definito in modo volutamente «maccheronico». Quest'anno andiamo a vedere cosa passa sulla sua tavola e nella sua dispensa. Vi eravate già occupati di quest'aspetto? E cosa significa il titolo del convegno «Pan di legno e vin di nuvoli»? No, è la prima volta. Il titolo è un modo popolare dell'alta montagna bolognese e pistoiese per parlare delle castagne e dell'acqua. Ci si immagina una vita povera, in cui forse non c'era grande varietà nella scelta dei menu. E così? Bisogna chiarire che la montagna dell'alto Appennino presenta caratteristiche assai diverse da quella più bassa. In alto l'agricoltura stentava, sotto la terra c'è il sasso, l'inverno è rigido, i cereali non crescono e gran parte

Zagnoni: «Nelle zone alte tutto "girava intorno" alla castagna, e alle pecore, che erano numerosissime. Più in basso invece si coltivava il frumento e si allevavano maiali»

dell'alimentazione «girava intorno» alla castagna. Scendendo troviamo colline argillose, in cui il frumento attecchisce. Si alleva il maiale e l'alimentazione diventa più varia.

Ci sono differenze regionali? Sì, ad esempio nei fondi di cottura. In Emilia si cuoce con il lardo e con il burro. Passando l'Appennino, ma anche nell'Appennino più alto, che viene a contatto con la Toscana, si usa l'olio. Però c'erano cibi che «sconfinavano». Per esempio, le focaccine di farine di castagne che da noi si chiamano ciacci e in Toscana necci.

Parlerete anche di animali? Io parlerò di «Porci e porcari nella montagna medievale», che erano diffusi in basso. In alto c'erano le pecore. Questo significa formaggio e lana. L'inchiesta agraria Jacini, dopo l'unità d'Italia, registrò più di diciottomila pecore a Lizzano. A Granaglione ce n'erano «solo» seimilacinquecento. Oggi in tutta la montagna ci sono due pastori.

La carne, quindi, in alta montagna, era consumata poco? C'era un modo di alimentarsi particolare, che intendiamo rivisitare. Abbiamo pensato di coinvolgere alcuni ristoranti locali chiedendo di rivedere in chiave moderna ingredienti e ricette antiche. Alcuni esiti sono già noti: per esempio la tagliatella fatta con una buona percentuale di farina di castagne. Così, sabato 20, a Montese, alle ore 18.30, al Ristorante Belvedere, prima ci sarà un pomeriggio di studio sul tema della castagna nell'alimentazione, poi si potrà proseguire con una cena, preparata utilizzando prodotti della tradizione riproposti in chiave moderna.

Saranno pubblicati gli atti dei lavori? Sì, come sempre. Quest'anno presentiamo gli atti dei due ultimi due convegni: quello sui musei della montagna, e quello sull'homo appenninicus.

Paola Foschi, storica, parlerà su «Le arti dell'alimentazione». Cosa significa? Nel Medioevo le corporazioni regolavano l'attività commerciale e artigianale. Dal 1228 fecero parte del governo della città. Diverse corporazioni riguardavano il cibo: c'erano i beccai, ovvero i macellai, i salaroli, oggi diremmo salumieri, e i piscivendoli. Notiamo che tutti gli iscritti erano residenti a Bologna.

In provincia, in montagna non c'erano piscivendoli? Diciamo che non avrebbero potuto far parte della Corporazione. Per cui assistiamo al trasferimento, dal contado, di artigiani e commercianti. Era una sorta di protezionismo della città.

Capugnano

Una giornata di relazioni e dibattito

Questo il programma della giornata di studio promossa dal Gruppo di studi Alta valle del Reno - Nueter e dalla Società pistoiese di storia patria su «Pan di legno e vin di nuvoli». L'alimentazione nella montagna toscano-bolognese, che si terrà sabato 13 settembre all'Oratorio del Crocifisso di Capugnano (Porretta Terme). Nella mattinata, dalle 9.15, le relazioni di Giuliano Pinto («Qualche riflessione sull'alimentazione dei montanari»), Paola Foschi («Le arti dell'alimentazione»), Gian Paolo Borghi («Castagne e castagne nella tradizione popolare»), Renzo Zagnoni («Porci e porcari nella montagna medievale»), Giampaolo Francesconi («La tavola dei signori nella Pistoia del Trecento»); presiede Angela Donati, presidente Deputazione di storia patria per le province di Romagna. Alle 12.15 dibattito. Nel pomeriggio, dalle 14.30, le relazioni di Lidia Calzolari («I formaggi nella montagna fra la Toscana e l'Emilia»), Elena Vannucchi («Del non portar fuori merce alcuna»: contrabbandieri di generi alimentari in montagna»), Domenico Cerami («Olio e formaggi fra collina e montagna bolognese»), Laura Prosperini («Il miele»), Zefiro Ciuffoletti («Considerazioni conclusive»); presiede Alberto Cipriani, vicepresidente Società pistoiese di storia patria. Alle 16.30 dibattito conclusivo.



Organo e percussioni a Porretta

Domenica 14, ore 21, nella chiesa di Santa Maria Maddalena a Porretta Terme, la rassegna «Voci e organi dell'Appennino», diretta da Wladimir Matesic, presenta un concerto per percussioni e organo. Francesco Ottonello, musicista savonese alle percussioni, ed Elisa Teglia, giovane ed affermata interprete bolognese, all'organo, eseguono musiche originali e trascrizioni. Un duo insolito: «Non sono molti i compositori interessati a questo duo - conferma Elisa Teglia - ma alcuni contemporanei, come Peter Eben, hanno scritto pezzi interessanti. Noi completiamo il programma con diverse trascrizioni. Il risultato è particolare. Soprattutto l'aspetto timbrico rende il concerto interessante. Con l'organo, che da questo punto di vista presenta una grande ricchezza, e le percussioni che scandiscono il ritmo, alla fine si ha un effetto orchestrale di grande impatto».

Nelle trascrizioni cosa succede?

In alcuni casi all'organo è affidata la parte orchestrale, mentre il percussionista ha quella ritmica, in altri, con il glockenspiel, le campanelle, fa la melodia. Interessanti sono gli impasti timbrici, i colori che ne risultano.

Quante percussioni ci saranno?

Due timpani, le nacchere, il glockenspiel, il triangolo e il piatto sospeso.

Quali autori avete trascritto?

C'è un brano di Saint Saens scritto per quattro percussionisti, che qui diventano uno, con una prova di virtuosismo di Francesco Ottonello. Nella «Danza della fata Confetto» di Cajkovskij lui fa la parte melodica. Eseguiamo anche «I fuochi d'artificio» di Handel con i timpani. L'effetto è garantito.

Anche l'organo può avere registri con le percussioni?

Sì, è vero, a volte ci sono campanelli, rullo e perfino il tamburo. Quando succede, ma non è il caso dell'organo di Porretta, ci lanciamo in un dialogo fra i due strumenti che colpisce molto gli ascoltatori. (C.S.)

A Bargi suona l'harmonium

Nell'ambito della rassegna «Voci e organi dell'Appennino», sabato 13, ore 21, nella chiesa di Bargi (Camugnano) Joris Verdin, docente d'organo al Conservatorio reale di Anversa e «visiting professor» di harmonium all'Accademia di Göteborg, eseguirà un «Viaggio nell'Ottocento musicale sulle note dell'Harmonium».

L'harmonium nell'Ottocento era apprezzato da compositori, esecutori e pubblico. Oggi è scomparso. Perché?

Crede ci siano due motivi. Il primo è legato al cambiamento del gusto fra le due guerre. Nell'Ottocento era importante avere un suono con possibilità di dinamiche come il «crescendo» e il «diminuendo». Dopo la prima guerra mondiale i parametri cambiano. Pensi ai compositori di quel periodo, alla Scuola di Vienna. Il secondo motivo: un harmonium è molto costoso. Per abbattere i costi è necessario produrlo in larga quantità. Con la crisi economica degli anni '20, molte ditte chiusero, i prezzi salirono e acquistare un buon harmonium diventò impossibile.

Perché ha deciso di suonare l'harmonium?

Perché m'interessa la prassi storica autentica. Se si suona Bach si usa l'organo o il clavicembalo, per la musica più antica usiamo il clavicordo, per quella dell'Ottocento è ovvio il pianoforte. Per me è stato logico inserire l'harmonium e usarlo per la musica di un certo periodo».

Che tipo di repertorio ha trovato?

Francese, soprattutto, e tedesco. Quasi nulla d'italiano. Crede che per gli italiani l'harmonium fosse lo strumento della liturgia e non pensassero di utilizzarlo anche in ambito concertistico. Perché una delle sorprese è che l'harmonium era utilizzato non «anche», ma «soprattutto» nei concerti.

Perché ha così prediletto questo strumento?

Perché con l'organo non è possibile l'espressività del crescendo o diminuendo, con l'harmonium sì. Inoltre, quando suoni l'organo sei lontanissimo dagli ascoltatori, mentre nei concerti per harmonium questo non accade. (C.S.)

Come Lambertini salvò i pianoresi

DI MARIO FANTI *

Una particolare sollecitudine del Lambertini era quella di adoperarsi per appianare le liti, non solo quelle fra gli ecclesiastici; ciò rientrava nella missione del Vescovo ma rispondeva anche ad una naturale inclinazione conciliativa del suo animo, alla sua mentalità dottrinale e giuridica e all'esperienza che aveva maturato nei molteplici e delicati uffici della Curia romana. Non sempre, tuttavia, l'intervento personale dell'Arcivescovo sortiva l'effetto desiderato da lui e da quanti riconoscevano la saggezza e la rettitudine di giudizio del Lambertini: così fallì il suo tentativo di risolvere una lunghissima lite che opponeva il senatore Marc'Antonio Ranuzzi, titolare della contea della Porretta, al Senato bolognese, circa la delimitazione dei confini della contea medesima. In quell'occasione furono le popolazioni locali ad opporsi al tentativo di un accordo che avrebbe leso interessi concreti legati al contrabbando con la Toscana, trovando un appoggio addirittura nel Legato di Bologna. Ben diverso risultato ebbe invece l'intervento del Lambertini allorché riuscì a convincere il generale spagnolo

Duca di Montemar a non compiere una rappresaglia militare sul paese di Pianoro, posto nell'Appennino bolognese a pochi chilometri dalla città. Ciò avvenne nel 1735, quando il territorio bolognese era percorso ora dalle armate austriache, ora da quelle spagnole che si affrontavano, e alle quali il governo pontificio non aveva la forza né la volontà di opporsi. Per evitare saccheggi e devastazioni delle campagne il Senato doveva provvedere alla fornitura di viveri, alloggi e biade per gli eserciti stranieri, con gravi danni per la finanza pubblica, dato che quasi sempre le corti di Vienna e di Madrid si «dimenticavano» di pagare quanto era stato somministrato alle loro truppe.

Al passaggio delle truppe iberiche, nel maggio 1735, gli abitanti di Pianoro, stanchi delle prepotenze dei militari, si sollevarono riducendo alcuni di loro a malpartito; per evitare la minacciata rappresaglia, il Senato chiese l'intervento dell'arcivescovo Lambertini il quale scrisse al Duca di Montemar una nobile lettera in cui lo supplicava di rinunciare ad un gesto così ingiusto e inumano. Essa ottenne l'effetto sperato e Pianoro e la sua gente furono salvi, evitando così un fatto che sarebbe stato un pre-



Il cardinale Lambertini

cedente di quanto avvenuto nel 1744 con la strage di Marzabotto (anche se questa è stata infinite volte più ferata e più sanguinosa di quanto aveva intenzione di fare il generale spagnolo). L'episodio è assai noto perché Alfredo Testoni lo fece rientrare nella sceneggiatura della sua famosa commedia «Il cardinale Lambertini», dove però l'intervento dell'Arcivescovo nei confronti del generale risulta essere stato un intervento verbale, un «faccia a faccia». In realtà il rapporto tra i due fu soltanto epistolare, ma si svolse con rapidità eccezionale poiché nello stesso giorno (21 maggio 1735) il Lambertini scrisse al Montemar e questi rispose immediatamente assicurando l'Arcivescovo di aver accolto la sua intercessione.

Considerando il personaggio a cui era diretta e le circostanze, la lettera del Lambertini è piccolo capolavoro di abilità e di penetrazione psicologica; la garbata ma aperta difesa dell'operato del Senato si accompagna a un duplice riferimento storico in grado di fare maggior presa sull'animo del Montemar, sia come generale che come nobile spagnolo. Come poteva il generale negare quella clemenza che era stata propria di famosissimi condottieri? E come poteva restare insensibile a ciò che gli veniva chiesto evocando la memoria del suo celebre antenato, il cardinale Alborno? Inoltre il Cardinale gli faceva bellamente notare di poter vantare qualche credito e qualche relazione a Madrid in virtù delle cariche ricoperte a Roma, e nel contempo umilmente, nella sua veste di pastore della Chiesa bolognese, faceva appello alla clemenza e alla nobiltà d'animo del generale. Cosicché la risposta di questi corresse in pieno alle aspettative dell'Arcivescovo e la popolazione di Pianoro fu salva.

Si trattò di un episodio altamente onorevole per l'Arcivescovo e che la cittadinanza bolognese apprezzò, avvertendo che dal proprio pastore poteva aspettarsi, in caso di necessità, anche quel ruolo di «defensor civitatis» che la tradizione bolognese aveva incarnato nella figura del patrono cittadino S. Petronio.

* Sovrintendente onorario all'Archivio generale arcivescovile

Nella casa di Maria



Nella pagina, pellegrini bolognesi a Lourdes. Al centro, una celebrazione con il cardinale Caffarra

Nell'omelia della Messa celebrata a Lourdes il 2 settembre, nel corso del pellegrinaggio diocesano, il Cardinale ha invitato a imitare la Sacra Famiglia

DI CARLO CAFFARRA *

«Partì dunque con loro e tornò a Nazareth e stava loro sottomesso. Sua madre serbava tutte queste cose nel suo cuore». Queste divine parole narrano trent'anni circa della vita umana del Verbo fatto carne. Esse non riguardano solamente Gesù, ma ci rivelano anche l'attitudine fondamentale con cui quei trenta anni sono vissuti da Maria. L'obbedienza di Cristo, e la meditazione di Maria sua madre esprimono compiutamente la vita della S. Famiglia di Nazareth. L'apostolo Paolo scrive ai cristiani di Efeso: «voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio» (2,19). Possiamo anche noi oggi ritenerci abitanti della santa casa di Nazareth, e fermarci a guardare, anzi a contemplare ciò che in essa accade e come in essa la vita si svolge. L'obbedienza di Gesù, in primo luogo deve attirare la nostra attenzione. Cari fratelli e sorelle, è questo un grande mistero. È nell'obbedienza di Gesù che il nostro destino di morte si capovolge in un destino di vita; è nell'obbedienza di Gesù che accade dentro la storia umana la vera rivoluzione. Adamo (e Adamo è ciascuno di noi) riteneva che l'espressione più alta della sua libertà fosse dire di «no» al suo Creatore. Anzi che in questo modo si mettesse alla pari con Dio stesso. Gesù invece - ci dice l'apostolo Paolo - «pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la

sua uguaglianza con Dio; ma spogliò se stesso assumendo la condizione di servo, ... facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce» (Fil 2,6-8). Come avete sentito, l'Apostolo parla certamente dell'atto di obbedienza di Cristo sulla croce. Ma questo «stile di obbedienza» che imprime a tutta la sua vita, Gesù lo iniziò e lo apprese a Nazareth. E così nella casa di Nazareth noi impariamo la verità più importante circa noi stessi: impariamo che cosa sia la vera libertà. «Il massimo della libertà è il "sì", la conformità con la volontà di Dio. Solo nel "sì" l'uomo diventa realmente se stesso; solo nella grande apertura del "sì", nella unificazione della sua volontà colla volontà divina, l'uomo diventa immensamente aperto, diventa "divino"» (Benedetto XVI, Ud. Gen. 25-06-2008). La casa di Nazareth è la scuola dove impariamo ad essere veramente liberi e liberamente veri. La meditazione di Maria è l'altro grande fatto quotidiano che accade a Nazareth. Cari fratelli e sorelle, con questo atteggiamento la Madre di Gesù ci insegna la via che dobbiamo percorrere per entrare nei misteri della fede, per non rimanere fuori da quella realtà che sola resta per sempre. Infatti, come ci insegna l'Apostolo «le cose visibili sono di un momento, quelle invisibili sono eterne» (2 Cor 4,18b). Ebbene, per entrare nel mondo della fede dobbiamo saper ascoltare la parola di Dio predicata dalla Chiesa, dobbiamo meditarla nel nostro cuore. A Nazareth, guardando l'atteggiamento di Maria, siamo invitati a guarire da una delle più gravi malattie spirituali di oggi: la malattia del consumo frettoloso di tutto, anche della comunicazione della divina parola. La fretta è la morte della vita spirituale. È necessario reimparare a «conservare nel cuore» quanto la parola di Dio ci va dicendo. Niente e nessuno può sostituire la meditazione, la riflessione. Cari fratelli e sorelle, già domani noi lasceremo Lourdes e torneremo alle nostre case, alla nostra vita quotidiana. Così come Maria, Giuseppe e Gesù tornarono a Nazareth.

Il nostro pellegrinaggio non è stata una parentesi o una evasione. Qui noi con Maria abbiamo imparato a imprimere nella vita ordinaria che riprenderemo, una qualità diversa. Imprimere una qualità diversa ai nostri affetti, al nostro impegno di educare i nostri bambini, al nostro lavoro e alle nostre quotidiane tribolazioni. L'obbedienza di Gesù ci insegna che non dobbiamo considerarci soli, quasi come girovaghi senza fissa dimora. Siamo dentro ad



un disegno di amore, sostenuti da una Potenza che si prende cura di ciascuno: questa è la nostra dimora - l'amore del Padre rivelatosi in Cristo - nella quale rimaniamo. La meditazione di Maria ci insegna che la nostra vita quotidiana va vissuta, non consumata: nella luce serena di quelle grandi verità della nostra fede che la santa Chiesa ci insegna. La casa di Nazareth non è un ideale per le nostre case, è semplicemente la loro verità.

* Arcivescovo di Bologna



magistero on line

Nel sito www.bologna.chiesacattolica.it si trovano i testi integrali dell'Arcivescovo: le omelie delle Messe celebrate a Lourdes, nel corso del pellegrinaggio diocesano, nei giorni 1, 2 e 3 settembre.

La Madonna, protagonista della nostra redenzione

Riproduciamo uno stralcio dell'omelia del Cardinale nella Messa da lui presieduta a Lourdes l'1 settembre.

Cari fratelli e sorelle, le tre letture appena proclamate nel loro insieme narrano tutta la storia della nostra salvezza. Questa - ci insegna Paolo nella seconda lettura - ha avuto il suo inizio «prima della creazione del mondo», avendoci il Padre «scelti in Cristo», «predestinandoci a essere suoi figli adottivi per opera di Gesù Cristo, secondo il beneplacito della sua volontà». Carissimi fedeli, questa è la causa di tutto: che il Padre «ci ha dato un tale amore da essere chiamati ad essere realmente figli di Dio» (cfr. 1Gv 3,1). Nessuno di noi dunque esiste per caso, ma ciascuno di noi è stato benedetto con ogni «benedizione spirituale nei cieli, in Cristo»; è stato «scelto prima della creazione del mondo»; è stato «predestinato ad essere figlio adottivo» di Dio. Se questa è la risposta alla domanda: «da dove vengo?», non meno luminosa è la risposta all'altra domanda fondamentale sulla vita: «che cosa sono destinato?». L'apostolo ci dice: «In lui siamo stati fatti anche eredi». E scrivendo ai Galati dice: «se figlio, sei anche erede per volontà di Dio» (Gal 4,7). Ci attende l'eredità di una vita eterna nella beatitudine del Signore. L'autore della Lettera agli Ebrei scrive che gli uomini «per timore della morte sono tenuti in schiavitù per tutta la vita» (cfr. Eb 2,15). E la paura della morte non è l'unica che ci opprime: rotta per nostra scelta la relazione col Signore, siamo esposti senza alcuna difesa ai colpi del destino. Ma il Signore Iddio non poteva abbandonare il suo disegno di grazia.

L'elezione in Cristo è più forte di ogni peccato dell'uomo. «In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea». Inizia così la narrazione della grande restaurazione dell'uomo: dal dialogo fra Gabriele e una giovane donna di nome Maria. Questo dialogo si conclude nel modo seguente: «Allora Maria disse: eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto». Maria acconsente consapevolmente e liberamente che il Verbo, il Figlio unigenito prenda corpo dal suo grembo, che il Figlio assuma in lei e da lei la nostra natura umana «perché ricevessimo l'adozione a figli». È in forza di questo consenso mariano che la nostra natura umana, assunta dal Verbo, viene riportata alla santità della sua prima origine. E pertanto Maria viene coinvolta in modo assolutamente singolare nella nostra redenzione. È per questa ragione che noi ci rivolgiamo a lei in ogni nostra necessità.

La consolazione di Dio attraverso la Vergine

Pubblichiamo uno stralcio dell'omelia del Cardinale a Lourdes nella Messa conclusiva del pellegrinaggio diocesano.

Cari fratelli e sorelle, l'amore di Dio per l'uomo è un fatto tanto grande che la S. Scrittura per farcelo comprendere ricorre a tutte le esperienze dell'amore umano. Ma oggi - come abbiamo sentito nella prima lettura - il Signore si serve dell'amore materno per dirci il suo amore. Tutti noi abbiamo avuto l'esperienza dell'amore materno. Voi, carissime madri presenti, capite meglio di tutti quanto sto dicendo. Ebbene, tutto ciò che di intensa tenerezza, di insomne cura della persona, di profonda condivisione richiama alla mente l'amore materno, attribuitelo in questo momento al Signore elevandolo all'ennesima potenza. Tuttavia oggi la parola santa mette in risalto una particolare dimensione, un atto proprio dell'amore materno di Dio: la consolazione. Quando pronunciamo la parola «consolazione», noi pensiamo subito ad una persona che vive una grande sofferenza ed attraverso una grande tribolazione e ad una persona che si fa vicina per sostenerla ed aiutarla. Miei cari fedeli, questo è ciò che il Signore fa con ciascuno di noi. La redenzione che Dio in Gesù ha compiuto, è stato un grande atto di consolazione. Noi ci troviamo in un luogo dove all'uomo è dato di sperimentare la consolazione di Dio. Durante questi giorni santi abbiamo sperimentato la verità delle parole divine:

«come una madre consola un figlio così io vi consolo. Voi lo vedrete e gioirà il vostro cuore». Ne abbiamo sperimentato la verità in un modo singolare, che è concesso solo al pellegrino di Lourdes. La consolazione di Dio in questo luogo giunge a noi attraverso Maria, e così la dimensione materna della cura che Dio si prende di noi, risulta particolarmente evidente. È la pagina evangelica appena proclamata ci narra precisamente la consolazione materna di Maria. Maria aiuta Elisabetta e consola ciascuno di noi portando nella nostra vita e nella nostra casa la presenza di Gesù. La gioia di Elisabetta, l'esultanza del suo bambino nel grembo, il canto di Zaccaria sono dovuti al fatto che con Maria nella casa è entrato Gesù. «La mano del Signore si farà manifesta ai suoi servi», aveva promesso il profeta. Questa promessa si adempie nella casa di Elisabetta mediante Maria. La mano del Signore si fa manifesta attraverso la presenza e l'opera di Maria. Carissimi fedeli, noi invochiamo Maria come «consolatrice degli afflitti». Sicuramente in questi giorni abbiamo sentito, sperimentato anche noi ciò che sperimentarono Elisabetta e Giovanni Battista. Partiamo da questo luogo santo nella certezza di avere in Maria colui che ci farà sentire la consolazione del Signore. Ricorriamo fiduciosi a lei in ogni nostra necessità, «E lo stesso Signore nostro Gesù Cristo e Dio Padre nostro, che ci ha amati e ci ha dato, per sua grazia, una consolazione eterna e una buona speranza, consoli i vostri cuori e li confermi in ogni opera e parola di bene» (2Tess 2,16-17).

I pellegrini: «Splendida esperienza»

Volti stanchi, segnati dalla fatica di un lungo viaggio e di una settimana densa di emozioni profonde, ma occhi gioiosi, che raccontano di una grande avventura che ha toccato il cuore. All'arrivo dal pellegrinaggio diocesano a Lourdes, sul binario 1 della stazione di Bologna, giovedì mattina, pellegrini, dame, barellieri, ammalati, sembravano non avere altre parole per esprimere l'esperienza del viaggio alla grotta di Massabielle. «E' stato tutto bello - raccontano - E per capirlo bisogna esserci andati». Laura, 65 anni, dama al servizio dell'Unitalsi da tre decenni, si commuove: «ogni volta che vado è sempre un'esperienza enorme. Ricevo tanta forza, un desiderio straordinario di amare chiunque mi è vicino. Una grazia che nasce dall'incontro con la Madonna, dallo stupore per il suo abbraccio così totalizzante». Qualche lacrima spunta anche dagli occhi di Luisa, 65 anni, pellegrina, che cammina con il suo bastone: «Lourdes ti lascia qualcosa in più per la fede». Micaela e Francesca, 16 e 17 anni, hanno partecipato con il gruppo superiori della parrocchia di S. Giuseppe Lavoratore, facendo

servizio agli ammalati. «È stata una grande conferma di fede - spiegano - Vedere tante persone radunate per lo stesso incontro con Cristo, è un fatto che colpisce, soprattutto se si pensa alla grande dispersione che si respira invece nella vita di ogni giorno». Saverio, 21 anni, della parrocchia di S. Venanzio di Galliera, è invece un giovanissimo barelliere; questo era il suo secondo pellegrinaggio a Lourdes: «È un'esperienza grande sia sul piano umano che spirituale - dice - Fa capire che salute e malattia non sono fortune o sciagure, ma responsabilità di cui Dio investe la persona per il bene della comunità». «Là sembra di essere fuori dal mondo - è il racconto di Barbara della parrocchia di Sant'Andrea di Sesto, 41 anni, costretta in carrozzina - Le persone sono più calme e il cuore si riempie di una grande bellezza, quella dei tanti volontari che generosamente, per qualcosa di grande, si mettono a disposizione di chi è invece segnato dalla sofferenza. Una bella notizia finalmente». Per lei era il settimo viaggio ai piedi della Vergine apparsa a Bernadette: «la Madonna mi dà ogni volta tanta forza per andare avanti». Roberto Bevilacqua, responsabile comunicazione dell'Unitalsi



regionale, sottolinea: «La presenza dei Vescovi ci ha fatto sentire l'appartenenza alla comunità ecclesiale dell'Emilia Romagna. Il cardinale Caffarra, poi, ci è stato molto vicino, incontrando personalmente i pellegrini». «All'andata e al ritorno - ricorda Nerio Cenacchi, presidente della sottosezione Unitalsi di Bologna - ha visitato tutti gli scompartimenti del treno, dialogando e chiedendo agli ammalati una speciale preghiera per le vocazioni, che era l'intenzione principale del pellegrinaggio». Giovedì 11 puntata speciale di «12 Porte» dedicata al Pellegrinaggio. Sarà poi disponibile presso le sottosezioni Unitalsi della regione un dvd con foto e filmati dell'evento. (M.C.)



Rastignano in festa per la Madonna dei Boschi

La parrocchia dei Santi Pietro e Girolamo di Rastignano festeggia la Madonna dei Boschi. Le celebrazioni inizieranno giovedì 11 alle 21 con la Messa nella Cappella di Valle Verde, davanti all'immagine della Beata Vergine. Seguirà quindi la processione fino alla chiesa parrocchiale. Venerdì vi sarà la Messa alle 9 ed il Rosario alle 18. Sabato prossimo, invece, si partirà alle 9 con l'Ufficio delle Letture e le Lodi; dalle 10 in avanti il Rosario ad ogni ora e dalle 17 le Confessioni. Alle 18,30, dopo l'ultimo Rosario, vi sarà la Messa con la preghiera di affidamento alla Beata Vergine degli infermi e anziani. Domenica 14 le Messe saranno alle 8,30 ed alle 11,30, mentre il Rosario solenne è previsto per le 16,30. Le celebrazioni liturgiche continueranno poi fino a domenica 21 settembre. «Un anno fa, durante l'ultima festa della Madonna dei Boschi - ricorda il parroco don Severino Stagni - il nostro amato arcivescovo cardinale Carlo Caffarra venne in mezzo a noi per celebrare la Messa e benedire la prima pietra della nuova chiesa. I lavori erano appena cominciati con lo sbancamento del terreno, ma non si vedeva ancora niente, se non un grande prato con dei segni in gesso, che indicavano il perimetro. Dopo tanto lavoro, finalmente, dai primi di agosto di quest'anno, la chiesa non è più a cielo aperto. Questa è una grande gioia. Ci affidiamo alla Provvidenza con la preghiera, perché ci dia una mano, ci faccia trovare persone generose che sostengano la nostra impresa». La Festa della Madonna dei Boschi prevede gli stand gastronomici, la birreria ed Hostaria aperte tutte le sere a partire dalle 19,30, la musica da vivo con «I Bispaia» venerdì 12, la scuola di ballo sabato ed il concerto del Gruppo Ocarinistico Budriese domenica. Vi sarà poi il mercatino dei prodotti artigianali locali, lo spettacolo dei burattini, il dibattito con il sindaco di Pianoro sui problemi della frazione, il «Rock O' Clock Live» e la musica da vivo. «Vogliamo dedicare questa nostra festa a Giorgio Vassura, recentemente scomparso - aggiungono alcuni



Il cantiere della nuova chiesa

parrocchiani - una persona che si è sempre impegnata per la Madonna dei Boschi ed è stata testimone di fede vera e profonda, di cristiana carità e di speranza. Il Signore ha chiamato a sé il nostro amico Giorgio; per noi è stato un dono prezioso e lo ricordiamo con profondo affetto». (G.P.)



le sale della comunità

A cura dell'Accc-Emilia Romagna

CHAPLIN P.ta Saragozza 5 051.585253	Il seme della discordia Ore 16.30 - 18.30 - 20.30 22.30
TIVOLI v. Massarenti 418 051.532417	Il divo Ore 21
CASTEL S. PIETRO (Jolly) v. Matteotti 99 051.944976	Un giorno perfetto Ore 21
CREVALCORE (Verdi) p.ta Bologna 13 051.981950	Kung fu panda Ore 15 - 17 - 19 - 21
S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanin) p.zza Garibaldi 3/c 051.821388	The X-Files Voglio crederci Ore 17 - 19 - 21
S. PIETRO IN CASALE (Italia) p. Giovanni XXIII 051.818100	Kung fu panda Ore 15.30 - 17.20 - 19.10 21
VERGATO (Nuovo) v. Garibaldi 051.6740092	Indiana Jones e il regno del teschio di cristallo Ore 21

Le altre sale della comunità sono chiuse per il periodo estivo

appuntamento per una settimana

IL CARTELLONE

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Domani in Seminario il convegno diocesano dei ministranti - Tante feste e sagre
Già aperte le iscrizioni all'Istituto Tincani - Riprende «Musica in Basilica»

diocesi

MINISTRANTI. Si tiene domani in Seminario l'annuale convegno diocesano dei ministranti. Ritrovo alle 9,30; alle 10 preghiera del mattino, quindi attività per gruppi di età. Alle 11,30 la Messa presieduta dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi. Dopo il pranzo al sacco, alle 14,15 «Grande gioco» nel parco. Conclusione alle 15. Per raggiungere il Seminario: autobus n. 30, fermata Piazzale Bacchelli.

parrocchie

RODIANO. Grande festa al Santuario di Santa Maria di Croce Martina a Rodiano, nel comune di Savigno. Domani alle 20,30 verrà celebrata la Messa. Da mercoledì a venerdì prossimi è previsto il Rosario alle 20,30, in preparazione della festa. Sabato 13 la celebrazione eucaristica sarà alle 11, mentre la funzione religiosa con la processione avrà inizio alle 20. «Al termine è previsto un rinfresco offerto dalla comunità - riferisce il parroco don Eugenio Guzzinati - nonché la banda musicale e lo spettacolo pirotecnico».

MONTECALVO. Domenica 14 la parrocchia di Montecalvo festeggia il compatrono San Mamante. Sabato 13 alle 20,30 concerto d'organo di Tasini; musiche di Bach, Pachelbel, Franck, Cavazzoni, Schubert, Aldrovandini, ispirate ai vari tempi liturgici. Domenica alle 10 concerto di campane, alle 11 Messa solenne alla quale seguirà il rinfresco. Nel pomeriggio alle 15 di nuovo le campane e alle 16 Vespri e benedizione con l'immagine del Santo alle famiglie della parrocchia. Durante tutto il pomeriggio, musica e crescitene.

PORTONOVO. La parrocchia di S. Croce e S. Michele di Portonovo (Medicina) celebra domenica 14 la festa patronale dell'Esaltazione della S. Croce. Da domani alle 21 torneo di calcio con piadina e birra; sabato 13 alle 9 Messa, alle 17 semifinali del torneo di calcio, alle 19 apertura stand gastronomico, alle 21 serata musicale. Domenica 14, giorno della festa: alle 11 Messa, alle 12,30 apertura stand gastronomico; alle 19 finali del torneo di calcio e premiazione, quindi riapertura dello stand gastronomico; alle 21 «Rising star show»: gli amici delle Fruste. Il ricavato della festa andrà a finanziare la ristrutturazione del campanile.

PONTE DI VERZUNO. Oggi all'Oratorio di Ponte di Verzano, in parrocchia di Verzano, festa della Beata Vergine di Lourdes: alle 16 Rosario, alle 16,30 Messa e processione con l'immagine della Madonna. A seguire, dalle 18 lotteria di beneficenza e rinfresco per tutti; si esibirà la banda «G. Verdi» di Riola.

MALANDRONE. Nella parrocchia di San Giacomo di Bombiana, località Abetaia in comune di Gaggio Montano, la sagra dell'Oratorio del Malandrone conclude le feste dell'estate nell'alta Valle del Reno. Domenica 14 alle 10 Messa e alle 15,30 Rosario con la processione attorno all'Oratorio, molto amato dalla comunità locale in quanto legato alla devozione mariana. Di seguito vi sarà un

momento di fraternità allietati dalla banda musicale di Gaggio Montano.
LOGNOLA. Tutto pronto a San Donato di Lognola, nel comune di Monghidoro, per la festa in onore di Santa Liberata. Domenica 14 la Messa sarà alle 11,30; alle 16 vi sarà il Rosario ed alle 16,30 la processione in mezzo al bosco. «Sono venti minuti di camminata in riflessione e preghiera - riferisce il parroco don Sergio Rondelli - un momento importante, molto amato dalle tante persone che partecipano alla celebrazione, in uno scenario naturalistico molto bello». Seguirà poi l'agape fraterna. Tutto il ricavato della festa servirà per pagare i lavori eseguiti all'interno della chiesa, messa a nuovo dopo il recente terremoto.

associazioni e gruppi

VAI. Il volontariato assistenza infermi - Ospedale Maggiore comunica che martedì 16 settembre all'Ospedale Maggiore, nella Cappella al 12° piano alle 20,30 si terrà la Messa seguita dall'incontro fraterno.
CURSILLO DE CRISTIANIDAD. Mercoledì 10 alle 21 ultreya generale e S. Messa penitenziale a Castello d'Argile in preparazione al 83° Cursillo donne.
COLDIRETTI. La Coldiretti provinciale organizza mercoledì 10 alle 20,30 a Villa Due Torri la «Festa dei pensionati».

cultura

ISTITUTO TINCANI. Si è riaperto con il 1° settembre l'Istituto Tincani. Già da ora si ricevono le iscrizioni alla Libera Università per adulti e anziani, ai corsi integrativi e alle attività collaterali come le visite guidate. I corsi avranno inizio a metà ottobre. Nel corso dell'anno accademico vengono organizzate attività varie: visite guidate, viaggi di istruzione, spettacoli. Coloro che sono ritenuti idonei possono partecipare al Coro, all'attività teatrale, e alle esercitazioni di ballo; chi lo desidera può collaborare al giornale dell'Istituto. Alla segreteria del Tincani si può ritirare gratuitamente copia del dépliant e della Guida dell'anno. Per informazioni: Piazza San Domenico 3, tel. e fax 051269827, www.istitutotincani.it, istitutocarlo.tincani@tin.it, info@istitutotincani.it

musica

MUSICA IN BASILICA. Domani alle 21 riprende la rassegna «Musica in Basilica» con la stagione autunnale. Protagonista del primo appuntamento il «Duo Tomasso - Ciancio»: Marco Tomasso sax e Roberta Ciancio pianoforte; eseguirà musiche di Ravel, J. G. Kastner, C. Saint-Saens, G. Bizet, Singelée. Ingresso alla Biblioteca storica della Basilica di San Francesco da Piazza Malpighi 9, a offerta libera pro missione francescana in Indonesia.

Al Farneto la Madonna della Cintura

Festa della Madonna della Cintura alla parrocchia del Farneto. Oggi alle 11 Processione con l'immagine della Madonna dal piazzale antistante il Centro sociale Tonelli alla chiesa di S. Carlo e Messa. Alle 16,30 Vespri in S. Carlo e processione con l'immagine della Madonna lungo le vie della frazione. Domani alle 21 celebrazione comunitaria della Penitenza alla chiesa di San Lorenzo del Farneto. Mercoledì 10 Messa in località «Mulino Vecchio» del Farneto. Al termine processione con l'immagine della Madonna fino alla chiesa di San Lorenzo del Farneto. Il culmine della festa sarà poi domenica 14 con la Messa solenne alle 10 celebrata dal provicario generale monsignor Gabriele Cavina. «La nostra bella Festa è una preziosa occasione per aggregarsi e vedersi con tante persone - racconta il parroco don Paolo Dall'Olio - abbiamo diverse proposte culturali, momenti di preghiera e di manifestazione della nostra fede in Gesù, attraverso la venerazione della Madre. Sono i momenti che a me premono di più». Accanto alle celebrazioni liturgiche mostre, stand gastronomico, lotteria e spettacoli. «Il Vangelo di qualche domenica fa diceva che il cristiano deve diventare come un padrone di casa - conclude don Paolo - capace di estrarre dal suo tesoro cose nuove e cose antiche. Che il Signore ci aiuti a tirarle fuori dalla fede in Gesù». (G.P.)



Arriva «Sportlandia»

Tutti i pomeriggi dal 9 al 14 settembre 2008 torna in Montagnola l'appuntamento con «Sportlandia», festa con tante discipline vecchie e nuove, note e meno note, in collaborazione con l'assessorato allo Sport della Provincia di Bologna. Info: tel. 0514228708 o www.isolamontagnola.it



Ballo per tutti i gusti

Proseguono fino al 25 settembre gli appuntamenti di ballo al Centro Polifunzionale Due Madonne: ogni giovedì alle 21, in Via Carlo Carli 56-58, c'è la rassegna «Un ballo per tutti i gusti». Giovedì 11: Andrea Scala. Ingresso euro 5. Prenotazioni: tel. 0514072950 ore 15-18. Info: www.zeroento.bo.it

«Sagra del lavoratore» a Medicina

Sabato 13 e domenica 14 si svolgerà a Medicina, nel parco di Villa Maria, la «Sagra del lavoratore cristiano», promossa dal locale Circolo Mcl. In entrambe le giornate sarà visitabile la mostra su «Paolo di Tarso e la sua vicenda...Anche oggi», ideata e realizzata dal Movimento cristiano lavoratori per il bimillenario della nascita di San Paolo, così come si potrà giocare al «tiro al salame» con la compagnia Arcieri Laghesi e gustare le specialità dello stand gastronomico. Sabato 13 (ore 21) andrà in scena la commedia «Sandro Bar», presentata dalla compagnia «Più o Meno»; mentre domenica 14 il programma prevede la Messa nel parco alle 9,30, i giochi gonfiabili per i bambini nel pomeriggio e, alle 21, uno spettacolo musicale con il complesso «8x1000».

A Zola «Festa dello sport»

Da mercoledì 10 a lunedì 15 settembre si terrà a Zola Predosa, presso il Centro ricreativo-sportivo parrocchiale, la 29ª edizione della «Festa dello Sport», organizzata dal locale Circolo del Movimento cristiano lavoratori. Sei giorni di manifestazioni sportive, ma non solo. Infatti, oltre ai tornei di pallavolo (giovedì e venerdì, ore 17,30), di basket (venerdì, domenica e lunedì, ore 20), di calcio (sabato, ore 16,30) e alle dimostrazioni di ginnastica ritmica, karate (sabato, ore 19) e football americano (domenica, ore 17), ci saranno anche le esibizioni della sezione danza (giovedì, ore 20) e della Banda «V. Bellini» del Circolo (domenica, ore 17,30). Tre le numerose altre iniziative che completano il programma, segnaliamo la mostra collettiva di pittura, scultura e poesia, sul tema «Ave Maria», a 150 anni dalle apparizioni di Lourdes,

e la mostra «La strada di Giuseppe Fanin: 24 anni per la santità» in vista del 60° anniversario dell'uccisione del giovane persicetano. Ma la Festa intende collegarsi anche all'Anno Paolino indetto dal Papa per celebrare il bimillenario della nascita dell'Apostolo delle genti. «È lo stesso San Paolo», affermano gli organizzatori «che in una sua lettera usa un' analogia sportiva per esortare i cristiani a prendere sul serio la corsa della propria vita, sapendo che c'è una meta e che per conquistare un premio incorruttibile occorre essere «temperanti in tutto», cioè essere capaci di impegno, di costanza, di dominio di sé. E' quanto chiederemo al Signore nella Messa domenicale delle 11,30, animata dai gruppi sportivi». In tutte le serate funzionerà un ricco stand gastronomico e si esibiranno complessi musicali. (P.B.)



La chiesa di Zola

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Alle 11,30 in Seminario Messa per i Ministri Istituiti. Alle 17 nella parrocchia di Casteldebole conferisce la cura pastorale a don Luciano Luppi. Alle 18 in Piazza S. Stefano partecipa al gesto di devozione a Maria Bambina, prologo della Festa dei bambini, e impartisce la benedizione.

SABATO 13

Alle 10,30 inaugura il nuovo plesso

della Scuola Farlottine (via della Battaglia). Nel pomeriggio, visita pastorale a Ripoli

DOMENICA 14

Messa di chiusura della visita pastorale a Ripoli. Alle 17,30 in Cattedrale assiste alla celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi in occasione del 10° anniversario della propria ordinazione episcopale.



L'edificio della scuola dell'infanzia parrocchiale di S. Giorgio di Piano, recentemente ampliato e rinnovato, che verrà inaugurato dal vescovo ausiliare monsignor Vecchi

A S. Giorgio di Piano la scuola si rinnova

Doppia festa a San Giorgio di Piano, dove domenica 14 il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi istituirà, nella Messa delle 10, tre nuovi ministri, ed inaugurerà la fine dei lavori nella scuola dell'infanzia parrocchiale. «Era dal 1994 che non venivano istituiti nuovi ministri - commenta il parroco, don Luigi Gavagna - Siamo quindi lieti di ricalcare una strada che già abbiamo sperimentato come buona e ricca di frutti. Essa si colloca inoltre in un contesto parrocchiale molto vivace quanto a varietà delle forme di servizio alla Chiesa, come testimoniano le vocazioni sacerdotali, missionarie, religiose maschili e femminili, degli ultimi decenni». Ad essere istituiti saranno due accoliti, Franco Neri e Ugo Sinchetto, e un lettore, Umberto Tommasini. «Gli accoliti si occuperanno soprattutto della Comunione e della visita agli ammalati - aggiunge don Gavagna - Tommasini, invece, proseguirà nel suo impegno di annuncio cristiano, che porta avanti da anni in modo puntuale ed estremamente competente». Molta attesa c'è pure per l'inaugurazione della scuola, i cui lavori procedevano ormai da due anni. «Gli interventi sulla struttura sono iniziati con

l'erezione di una nuova ala, già in funzione da un anno - dice il parroco - E si sono conclusi con la sistemazione del vecchio edificio, per renderlo più funzionale e a norma di legge. La scuola può così ora accogliere 7 sezioni: 5 dell'infanzia e 2 "primavera". Un investimento notevole, che risponde alla vocazione pastorale della parrocchia, sottolinea il parroco: «formare ad ogni livello, nello spirito ma anche nell'intelligenza e nella volontà che sono ambiti non scindibili, perché la persona è una». Ma che raccoglie pure l'istanza delle famiglie. «Moltissime sono le richieste d'iscrizione nella nostra scuola - afferma don Gavagna - e per diversi genitori si tratta di una vera e propria scelta educativa. Si può anzi dire che ci siamo allargati ma siamo già piccoli, perché in questo anno scolastico non abbiamo potuto accogliere tutti». Tra i sogni nel cassetto della parrocchia c'è quello di ampliarsi con una scuola primaria. «I genitori ce l'hanno già chiesta - conclude il sacerdote - ma al momento è impossibile. Finché non ci sarà una vera parità scolastica i costi sono insostenibili per i piccoli privati».

Michela Conficconi

Nel primo anniversario della scomparsa del grande tenore, il vescovo ausiliare ha celebrato una Messa in suffragio



Pavarotti, voce della bellezza

DI ERNESTO VECCHI *

È trascorso un anno dall'esodo terreno del Maestro Luciano Pavarotti e la Signora Marilena Ferrari si è fatta promotrice di questa convocazione eucaristica per offrire ai familiari, agli amici e ai tanti estimatori di questo sommo artista l'occasione per riflettere sul senso della vita e della morte e dare alla nostra preghiera di suffragio il suo ampio respiro. In questa breve sosta orante, dove la nostra preghiera assume consistenza dal memoriale sacramentale della morte e risurrezione di Cristo, ci illumina la Sacra Scrittura, che ha posto alla nostra attenzione l'orizzonte liberatorio e salvifico proclamato dal Profeta Isaia e che il Vangelo di Giovanni mette a fuoco con la parola di Gesù: «Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me... io vado a prepararvi un posto... e vi prenderò con me» (Cf. Gv 14,1-3). Con la partecipazione a questa Messa, mediante la fede in Gesù Cristo, noi siamo introdotti nel mistero della Pasqua del Signore e abbiamo la possibilità di entrare così nel grande evento posto al centro della storia umana, che dà senso al tempo e a tutti gli avvenimenti accaduti prima e dopo l'era volgare (O. Cullmann, «Cristo e il tempo», 39-46). Con l'ingresso del Figlio di Dio nella storia (il Logos, la Parola intelligente) noi abbiamo un referente sicuro, che si pone come filo conduttore di tutti gli avvenimenti temporali accaduti nel passato e nel presente, come di tutti quelli che accadranno in futuro, mettendoli in relazione tra loro, nella prospettiva della ricapitolazione di tutto in Cristo (Cfr. Ef 1,10). Per questo Gesù ha detto: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me» (Gv 14,6). È la morte e la risurrezione di Cristo che ci permette

di «strappare... il velo che copre la faccia di tutti i popoli» (Is 25,7), cioè di superare le condizioni di sofferenza, di angustia, di ambiguità proprie dell'esistenza umana dopo la colpa originale: «Il Signore - grida il profeta - eliminerà la morte per sempre» (Is 25,8). Ma la preghiera in suffragio del nostro fratello Luciano ha assunto anche la forma del Salmo 129, il «De profundis»: «Dal profondo a te grido, o Signore; Signore, ascolta la mia voce. Siano i tuoi orecchi attenti alla voce della mia preghiera» (Sal 129,1-2). Questo Salmo è una piccola poesia orante, composta da 52 parole, pervasa da una profonda spiritualità che la qualifica come uno splendido inno al perdono divino. Comincia col mettere in evidenza la «voce» che, dal profondo dell'abisso della morte causata dal peccato, si pone come segno di speranza e, nonostante la colpa che caratterizza la «città del caos» (Cf. Is 20,10-12), «il Signore Dio asciugherà le lacrime su ogni volto e farà scomparire la condizione disonorevole del suo popolo...» (Is 25,8-9). La «voce» del Salmo, infatti, che tutti ci rappresenta, in controcanto con il Salmo «Miserere» (Sal 50), continua ad attirare l'attenzione della misericordia divina: «Se consideri le colpe, Signore, chi potrà sussistere? Ma presso di te è il perdono; perciò avremo il tuo timore» (Sal 129,3-4). Questo timore, va oltre il «tremendum», la paura del giudizio di Dio, per entrare nell'area del «fascinatum», che include lo stupore, la venerazione e l'adorazione davanti alla bellezza, alla maestà e alla potenza di Dio. Di fronte al perdono divino non dobbiamo dimenticare la realtà del nostro peccato, per stimolare in noi il timore reverenziale, che vede in Dio, più che la sua collera, il suo amore eterno e misericordioso, il pathos del Creatore di fronte alla sua creatura, da lui plasmata «a sua

immagine e somiglianza» (Gn 1,26). Giovanni Paolo II, nella «Lettera agli artisti», comincia proprio col dire che una vibrazione di questo sentimento e pathos divino si riflette nell'espressività di ogni vero artista (Lettera del 4.4.1999, 1). In questa prospettiva, allora, la sublimità della «voce» di Luciano e la forma espressiva del suo Do di petto, diventano il grido emblematico dell'umanità che anela alla salvezza e manifesta col Salmista il bisogno di speranza: «Io spero nel Signore, l'anima mia spera nella sua parola. L'anima mia attende il Signore... perché presso di Lui è la misericordia e grande è la sua redenzione» (Cf. Sal 129,5-7). Oggi, con questa celebrazione, noi presentiamo al Padre la nostra preghiera di suffragio, ma rendiamo anche un grazie «eucaristico» al Signore per i «talenti» che ha dato al Maestro Luciano Pavarotti. «Traffilandoli» al Metropolitan di New York, in Hyde Park a Londra e in tanti altri luoghi del mondo, Luciano ha acceso in molti cuori la luce della «bellezza» che, in quanto proprietà trascendentale dell'essere, aiuta a scoprire lo splendore della verità e il fascino della bontà, e riempie di gioia il cuore degli uomini. Preghiamo, dunque, perché il Signore conceda anche a noi di non seppellire i talenti ricevuti, ma di trafficarli perché facciamo della nostra vita «un'epifania della bellezza» e di quanto ne consegue. Maria Santissima, la «tota pulchra», dal Maestro sempre invocata e «cantata», interceda per lui, per i suoi cari, per la piccola Alice e per tutti coloro che seguono Cristo «via, verità e vita», accendendo nel buio del mondo le luci della speranza.

* Vescovo ausiliare di Bologna



Il cardinale Caffarra con i giovani reduci dalla Gmg ieri al Seminario

L'Arcivescovo ha incontrato i giovani «reduci» dalla Gmg

DI FRANCESCA GOLFARELLI

«**G**razie di avere risposto così numerosi al mio invito, rivolto ai giovani che hanno partecipato alla Giornata mondiale della gioventù di Sidney». Così il cardinale Carlo Caffarra ha accolto, ieri pomeriggio, i tanti ragazzi che, dopo aver vissuto la «grande avventura» della Giornata mondiale della gioventù lo hanno raggiunto a Villa Revedin, per un momento di confronto e racconto sull'esperienza del pellegrinaggio australiano. Una sessantina di giovani hanno così rivissuto l'emozione delle giornate della Gmg, riflettendo su di esse alla luce della parola di san Paolo. All'apostolo si è infatti richiamato il cardinale nell'esortare i ragazzi a comprendere il significato della conversione, «che pone Gesù Cristo come criterio assoluto di tutte le scelte». Sotto il portico domestico della residenza estiva dell'Arcivescovo, questa la traccia offerta dalla lettura della pagina autobiografica di san Paolo, che descrive il momento della conversione dell'apostolo. «La conversione - ha detto il cardinale - non era per lui cambiare una condotta morale, essendo uno

scrupoloso osservante della legge del Signore. San Paolo è stato conquistato da Gesù Cristo, perché si è reso conto che Cristo lo amava. Così, dimentico del passato si è proteso verso il futuro, per arrivare al premio, che Dio ci chiama a ricevere lassù». «Ragazzi - ha esortato il cardinale - sappiate che quando si incontra il Signore la vita cambia». «Era il mio primo viaggio così lontano - racconta Simone Vezzani, uno tra i pellegrini più giovane - Come ha detto il cardinale, seguire il Signore fa lasciare indietro tutto il resto, anche le piccole comodità». Molti gli aneddoti raccontati dai giovani ma tutti hanno espresso lo stesso pensiero: «Ci siamo sentiti chiesa», come sintetizza Elena Fraccassetti. Un incontro, quello tra il cardinale e i ragazzi, dal sapore intimo, che si è concluso con un momento conviviale, un pranzo fatto in casa con i prodotti tipici che si trovano su tante tavole delle famiglie bolognesi. Un nuovo appuntamento riservato ai giovani della nostra diocesi sarà, come ha annunciato l'Arcivescovo, il pellegrinaggio di fine maggio 2009 sulla tomba di San Paolo, a Roma.

S. Paolo di Ravone, comunità in festa

Appuntamenti da sabato a domenica 21: il 18 il cardinale parla di educazione

Si apre sabato 13 la festa della parrocchia di San Paolo di Ravone, che come tradizione propone un fitto calendario di iniziative che si protrarranno ogni giorno fino a domenica 21. Quest'anno ci sarà anche la partecipazione del cardinale Carlo Caffarra, che giovedì 18 alle 20.30 terrà un incontro su «Famiglia ed educazione»; per l'occasione sarà presente la corale San Paolo che terrà un breve concerto di benvenuto. «L'appuntamento - spiega il parroco monsignor Ivo Manzoni - conclude il cammino fatto quest'anno dalle nostre famiglie sul tema dell'edu-

cazione. Riflessione che è stata guidata da esperti e si è arricchita con testimonianze familiari, parrocchiali e scolastiche. Diverse le prospettive toccate: ecclesiale, psicologica, biblica, catechetica, filosofica ed esperienziale». «Dal nostro Pastore - aggiunge il sacerdote - attendiamo una riflessione che possa aiutarci a focalizzare le preoccupazioni e le speranze della Chiesa bolognese sul mondo dell'educazione, e ricevere così spunti per il rilancio del nostro percorso catechistico». I nove giorni di festa saranno inaugurati sabato 13 alle 21 con «Una serata bulgna 3», coi fratelli Marcheselli, Fausto Carpani, Antonio Stragapede e Sisini. Domenica 14 alle 15.30 Messa con Unzione degli infermi e festa con gli anziani. Alle 21, appuntamento con il gruppo scout «Bologna 1», che propone una serata di

incontro e spettacolo «Scout e parrocchia: niente per gioco, tutto col gusto!». «Stiamo lavorando ad una serata che possa unire l'approfondimento sul percorso scoutistico - dice Giorgia Sorbo, responsabile del gruppo - e tanti spunti di allegria». La settimana procederà lunedì 15 con uno «zoom» sui giovani all'insegna della testimonianza: alle 21 «Gmg 2008 e campi estivi. I partecipanti raccontano». Martedì 16 e mercoledì 17 gli incontri di apertura dell'anno catechistico, con don Erio Castellucci, preside della Fter. Le serate degli ultimi tre giorni di festa, sempre alle 21, saranno dedicate ad iniziative ricreative: venerdì 19 «I Blaus in concerto», musica per i giovani; sabato 20 «Si fa per... ride-re», con la Compagnia dialettale



Una festa degli scorsi anni

bolognese «Arrigo Lucchini»; domenica 21 «L'era glaciale - Il risveglio», spettacolo teatrale da Estate ragazzi. Sul piano liturgico momento centrale sarà la Messa della B. V. della Consolazione, domenica 21 alle 18.30, per la chiusura della festa. Tutti i giorni funzioneranno stand gastronomico, bar e pesca.(M.C.)

CONCORSO

Dalle scuole otto idee per Bologna

Quest'anno gli alunni di primarie e secondarie di primo grado della provincia di Bologna trovano una novità sui banchi di scuola: il kit di presentazione del concorso «8 idee d'amore per Bologna», promosso dalla Banca di Bologna, col patrocinio di Comune, Provincia e Ufficio Scolastico provinciale e regionale. L'iniziativa si pone nel contesto del progetto di restauro delle porte monumentali della città. Il concorso si aprirà il 15 settembre e si concluderà il 31 ottobre. Ogni classe dovrà produrre un'idea, espressa in qualsiasi forma, dal disegno alla scrittura, che raffiguri come i ragazzi vedono la loro città e che indichi come immaginano la Bologna che verrà. I lavori saranno valutati da una commissione presieduta da Pupi Avati, che ne premierà 8, 4 per la primaria e 4 per la secondaria di primo grado. Le porte monumentali ospiteranno le riproduzioni degli elaborati premiati. A fine anno una mostra pubblica esporrà tutti gli elaborati. (F.G.)

